

613.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Aloi	3-04526 27408
Crucianelli	1-00414 27399	Gasparri	3-04527 27409
Tassone	1-00415 27400		
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Panattoni	7-00816 27401	Turrone	5-06936 27409
Aloisio	7-00817 27402	Spini	5-06937 27410
Frosio Roncalli	7-00818 27403	Sciacca	5-06938 27410
Rabbito	7-00819 27404	Stradella	5-06939 27411
Interpellanza urgente		Michielon	5-06940 27411
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Stanisci	5-06941 27413
Marino	2-02033 27404	Contento	5-06942 27414
Interpellanza:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Stucchi	2-02032 27405	Iacobellis	4-26488 27414
Interrogazioni a risposta orale:		Malavenda	4-26489 27415
Mancuso	3-04520 27405	Gramazio	4-26490 27416
Pace Giovanni	3-04521 27406	Migliori	4-26491 27417
De Benetti	3-04522 27407	Leccese	4-26492 27417
Cangemi	3-04523 27407	Siniscalchi	4-26493 27417
Nesi	3-04524 27408	Cuccu	4-26494 27418
Nesi	3-04525 27408	Porcu	4-26495 27418
		Giorgetti Giancarlo	4-26496 27419
		Susini	4-26497 27419
		Giulietti	4-26498 27419

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Costa	4-26499	27420	Iacobellis	4-26522	27431
Veneto Armando	4-26500	27421	Iacobellis	4-26523	27431
Pasetto	4-26501	27421	Menia	4-26524	27432
Pasetto	4-26502	27422	Galati	4-26525	27432
Fino	4-26503	27422	Carli	4-26526	27432
Pasetto	4-26504	27423	Taborelli	4-26527	27434
Lucchese	4-26505	27423	Massidda	4-26528	27434
Lucchese	4-26506	27423	Iacobellis	4-26529	27435
Cuscunà	4-26507	27424	Iacobellis	4-26530	27436
Cuscunà	4-26508	27424	Iacobellis	4-26531	27437
Cambursano	4-26509	27425	Iacobellis	4-26532	27437
Gramazio	4-26510	27425	Iacobellis	4-26533	27438
Gagliardi	4-26511	27426	Duilio	4-26534	27438
Cuscunà	4-26512	27426			
Rizzo Antonio	4-26513	27427	Apposizione di firme ad una mozione ...		27439
Messa	4-26514	27427			
Messa	4-26515	27427	Apposizione di firme a risoluzioni		27439
Cuscunà	4-26516	27428			
Cuscunà	4-26517	27428	Apposizione di una firma ad una in-		
Cuscunà	4-26518	27428	terrogazione		27439
Cuscunà	4-26519	27429			
Ciapusci	4-26520	27430	Ritiro di un documento del sindacato		
Cangemi	4-26521	27430	Ispezzivo		27439

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

in seguito alle crisi finanziarie del Sud-est asiatico, della Russia e del Brasile, è diventato sempre più necessario regolamentare i mercati finanziari controllando fenomeni negativi dovuti alla sempre maggiore internazionalizzazione dei mercati finanziari, come le transazioni finanziarie a breve o brevissimo termine, ma anche attuando modalità alternative per affrontare su scala globale problemi quali la povertà e il degrado ambientale;

nei tre decenni scorsi abbiamo assistito a un progressivo allontanamento dell'economia finanziaria da quella reale, un « divorzio » che ha trasformato profondamente la struttura dell'economia mondiale: oggi più del 95 per cento delle transazioni finanziarie avvengono nell'arco di una giornata, ogni giorno 1,8 trilioni di dollari vengono scambiati sui mercati valutari. In altri termini la finanza governa l'economia mobilitando risorse di 72 volte superiori al commercio mondiale di merci e servizi;

nella maggior parte dei paesi occidentali negli anni '80, ogni controllo sui capitali è stato progressivamente ridotto, come ogni controllo e limitazione alle attività delle banche commerciali e di investimento. Quest'ondata di liberalizzazione ha fatto sì che nel decennio successivo molti paesi in via di sviluppo abbandonassero a loro volta i controlli sui movimenti di capitali;

l'eliminazione dei controlli finanziari ha lentamente ridimensionato il ruolo dei governi nazionali nella pianificazione economica, ha consentito che ingenti flussi di capitale si spostassero in tempo reale attorno al nostro pianeta alla ricerca degli investimenti più redditizi senza regole né controlli, per poi a brevissima scadenza uscire da quegli stessi paesi, creando pe-

santissime conseguenze quali crisi dell'apparato produttivo e dell'insieme dell'economia, disoccupazione, perdita del potere d'acquisto, recessione, esclusione sociale, crisi socio-politiche destabilizzanti;

il volume delle transazioni finanziarie ha eroso la capacità delle Banche centrali di intervenire in caso di crisi, in quanto le loro riserve monetarie sono risultate troppo modeste rispetto all'entità dei flussi finanziari;

esiste dunque l'urgente necessità di nuove regole a livello internazionale, da definire anche nell'ambito di una riforma del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, e a livello nazionale per controllare e regolamentare i mercati finanziari

nel 1972, James Tobin, premio Nobel per l'economia nel 1981, ha proposto l'istituzione di un'imposta sulle transazioni valutarie i cui obiettivi erano quelli di promuovere l'efficacia delle politiche macroeconomiche e di ridurre i flussi finanziari a carattere puramente speculativo;

questa imposta (la cosiddetta « *Tobin-tax* ») rappresenterebbe uno strumento deterrente per gli investitori con orizzonti temporali molto brevi, in quanto opportunamente modulata sulla durata della transazione fino ad annullarsi per transazioni con un arco temporale superiore, per esempio, ad un anno, e favorirebbe una maggiore stabilità nei mercati finanziari e nei cambi;

più in generale, si può osservare come l'internazionalizzazione della produzione e della ricchezza stia erodendo in maniera drammatica le basi imponibili della fiscalità nazionale, generando una diminuzione del gettito tributario, anche perché i fattori dell'economia più mobili sono sempre più in grado di aggirare la tassazione, mentre di conseguenza aumenta il carico fiscale sulle basi imponibili meno mobili (lavoro ed altri fattori produttivi) per recuperare le perdite di gettito;

l'introduzione di una imposta sulle transazioni finanziarie potrebbe, oltre che

diminuire il carico fiscale sui fattori produttivi nazionali (ed europei), fornire risorse per affrontare su scala internazionale problemi che diventano sempre più globali quali la difesa dell'ambiente, la povertà, la cooperazione allo sviluppo, la sicurezza:

impegna il Governo:

a prendere una iniziativa volta all'introduzione, su scala europea ed internazionale, di una imposta sulle transazioni finanziarie ed in particolare su quelle a breve o brevissima scadenza, coinvolgendo la stessa Unione europea a partire dal Consiglio europeo;

a far sì che questa imposta sia accompagnata da misure di trasparenza e dissuasione contro la criminalità finanziaria, e di contrasto dei cosiddetti « paradisi fiscali », a partire da quelli situati in Europa;

a non firmare accordi o trattati come l'Accordo multilaterale sugli investimenti (Ami) o l'Alleanza economica transatlantica (Pet), che indeboliscano la sovranità democratica a favore della sfera economica e finanziaria transnazionale.

(1-00414) « Crucianelli, Altea, Bielli, Bolognesi, Gasperoni, Guerra, Lucidi, Nappi, Panattoni, Penna, Pezzoni, Sciacca, Vignali, Schmid ».

La Camera,

premesso che:

il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, stabilisce che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si provvede alla individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali, e organizzative da trasferire alla regione, ivi compresi i beni e le risorse finanziarie, strumentali e organizzative del Corpo forestale dello Stato, non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, in attuazione del citato decreto legislativo n. 143 del 1997, ha predisposto uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su cui ha successivamente acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni;

il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri anziché limitarsi a trasferire i beni e le risorse non più necessarie allo svolgimento delle funzioni di competenza dello Stato, così come definite dal decreto legislativo n. 112 del 1998 trasferisce il 70 per cento del Corpo forestale dello Stato alle regioni, incidendo quindi sull'organizzazione e sulla capacità operativa di un corpo di polizia che ha funzioni di polizia giudiziaria, di ordine pubblico e di sicurezza pubblica, e a cui sono stati attribuiti i compiti di polizia ambientale, smantellandone l'organizzazione territoriale e annullandone la capacità di mobilitazione e di pronto intervento, esercitando quindi poteri normativi al di là dei limiti stabiliti dalla Costituzione e dalla legge in considerazione del fatto che l'articolo 1, comma 3, lettera l), della legge n. 59 del 1997, esclude dal conferimento alle regioni le funzioni relative all'ordine pubblico e sicurezza pubblica;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri inoltre esercita i poteri normativi ad esso attribuiti al di là dei limiti stabiliti dal decreto legislativo n. 143 del 1997 prevedendo il trasferimento alle regioni delle riserve naturali dello Stato poste fuori dai parchi nazionali mentre il decreto-legge n. 112 del 1998 prevede che la conservazione e la valorizzazione e quindi la gestione delle aree nazionali protette di importanza nazionale e internazionale sia di competenza dello Stato;

il ridimensionamento del Corpo forestale dello Stato che esercita le funzioni ambientali significherebbe aggravare una scelta nel momento in cui si perseguono i reati ambientali nei confronti della criminalità ambientale;

il Corpo forestale dello Stato, con una presenza capillare svolge di fatto il

servizio di presidio del territorio rurale e montano e che con il suo ridimensionamento verrebbe meno un'importante funzione che le forze di Polizia non possono svolgere perché impegnate nelle aree urbane;

la parcellizzazione dei servizi crea diseconomie che impediscono di realizzare economie di scala;

il Corpo forestale dello Stato svolge azione di controllo sul territorio collaborando con le altre forze di Polizia nei controlli di frontiera sull'immigrazione clandestina, nella difesa degli obiettivi sensibili, nella repressione delle frodi alimentari e che non può essere ridotta mentre altri paesi dell'Unione europea sono orientati ad un rafforzamento per un impiego specifico e specializzato;

verrebbe smantellato un corpo di polizia in un momento di grave emergenza per la sicurezza dei cittadini;

un eventuale scioglimento del Corpo forestale dello Stato costituirebbe un atto autolesionistico per il Paese e comporterebbe un danno enorme e irreparabile per l'ambiente;

la riforma del Corpo forestale dello Stato deve essere inquadrata nel mutato quadro di riferimento e della evoluzione del rapporto tra agricoltura ed ambiente verso forme integrate di gestione del territorio così come espressamente indicato nella mozione Delfino Teresio 1-00093, approvata dalla Camera il 19 dicembre 1998;

impegna il Governo

a sospendere ogni provvedimento attuativo del decreto legislativo n. 143 del 1997 relativamente al Corpo forestale dello Stato e a presentare al Parlamento un disegno di legge di riforma del Corpo forestale dello Stato mantenendo lo stesso come organo dell'Amministrazione centrale dello Stato sia del ministero delle risorse agricole sia del ministero dell'ambiente nel pieno rispetto dell'articolo 16 della legge n. 121 del

1981 in coerenza con le disposizioni in materia di ordine e di pubblica sicurezza.

(1-00415) « Tassone, Volontè, Grillo, Teresio Delfino, Buttiglione, Marinacci, Errigo, Lamacchia, Acierno, Di Nardo, Peretti, Lucchese ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premessi che:

la risoluzione approvata dalla IX Commissione il 4 novembre 1997 (e i successivi accordi intercorsi tra le parti) impegnava il Governo:

a procedere in tempi rapidi alla installazione di moderni sistemi di controllo automatico del traffico (CTC) sulla intera linea Chivasso-Aosta,

a provvedere allo spostamento del personale del Genio Ferrovieri su altre linee o alla diffusione di detto personale su tutta la rete nazionale;

ad abolire la qualifica di « linea scuola » attribuita alla Chivasso-Aosta;

a realizzare significativi miglioramenti alla linea ed al suo collegamento al sistema Milano-Torino;

la convenzione tra ministero della difesa e Ferrovie dello Stato per la utilizzazione di personale del genio ferroviario sulla linea scade il 31 ottobre 1999;

il compito di coordinare il rapporto ministero della difesa-Ferrovie dello Stato-ministero dei trasporti era stato assegnato allo stesso ministero dei trasporti;

sulla base del decreto sul trasporto pubblico locale si procederà con le modalità previste dalla legge al passaggio alle regioni interessate della gestione della linea Chivasso-Aosta;

sono stati perfezionati accordi con la regione autonoma Valle d'Aosta e sono in corso di definizione gli interventi sulla infrastruttura e sulle relative modalità di finanziamento;

è necessario realizzare un'efficiente struttura di collegamento rapido di superficie tra Ivrea e Torino, anche alla luce dei programmi di rilancio del Canavese;

impegna il Governo:

a procedere, alla scadenza della convenzione tra ministero della difesa e Ferrovie dello Stato, allo spostamento del personale del genio ferroviario su tutta la rete nazionale, definendo tempi e modalità della operazione coerenti con gli impegni presi;

a cancellare di conseguenza e definitivamente la qualifica di « linea scuola » assegnata alla Chivasso-Aosta, rendendola a tutti gli effetti una linea con i medesimi attributi di tutte le altre linee nazionali;

a rendere effettivo l'esercizio del sistema CTC, con il relativo modello standard di funzionamento, sull'intera linea entro la scadenza annunciata di fine 1999, che già registra un forte ritardo rispetto agli impegni a suo tempo assunti;

a specificare gli impegni assunti sulla infrastruttura di detta linea, già oggetto di valutazioni dettagliate. In particolare:

interventi previsti e già finanziati nell'accordo tra Ferrovie dello Stato e regione autonoma Valle d'Aosta in data 20 gennaio 1998;

realizzazione della variante di Chivasso per evitare l'inversione di marcia per il collegamento con la Milano-Torino e permettere il collegamento rapido con il passante di Torino in corso di ultimazione;

il raddoppio della tratta Chivasso-Ivrea e relativa elettrificazione;

realizzazione del sottopasso nella stazione di Ivrea;

a specificare gli impegni assunti per il potenziamento e la modernizzazione del materiale rotabile previsto sulla linea;

a specificare le modalità e le fonti di finanziamento previste, nonché i tempi di realizzazione delle opere.

(7-00816) « Panattoni, Giardiello, De Piccoli, Attili, Duca, Biricotti, Raffaldini, Cambursano ».

La X Commissione,

premesso che:

lo stabilimento ex Italtel di L'Aquila, inserito nel nuovo contesto industriale del raggruppamento Siemens è da sempre stato uno stabilimento attivo su una moltitudine di tecnologie e di prodotti, consolidando negli anni una notevole capacità di risposta verso qualsiasi sollecitazione industriale;

i piani industriali di Siemens e Telemcom Italia scaricano pesantemente le conseguenze delle ristrutturazioni sulle imprese manifatturiere, in particolare sull'Italtel, con dispersione di patrimoni tecnologici del Paese;

ne consegue un drammatico impoverimento economico per il territorio aquilino e abruzzese, con pesanti tagli occupazionali;

il giorno 13 ottobre 1999 il Ministro Bersani, rispondendo alla *question time*, ha dichiarato che si tratta di una problematica di interesse nazionale e non dai soli risvolti locali e che pertanto nel confronto con le parti convocate ad un tavolo ministeriale avrebbe dichiarato l'impegno del Governo per la valorizzazione del patrimonio tecnologico e professionale dell'ex aziende Italtel affermando la necessità: 1) di una costante e qualificata presenza delle attività di ricerca e sviluppo delle reti di telecomunicazione; 2) della massima attenzione alla salvaguardia dei livelli occupazionali e un forte impegno per una costante riqualificazione professionale e l'inserimento di nuove competenze in modo particolare per gli stabilimenti di L'Aquila e Santa Maria CV; 3) della continuità del sistema di relazioni industriali basato sul

quadro economico e normativo esistente nella prospettiva del miglioramento competitivo dell'impresa e delle condizioni dei lavoratori;

il giorno 14 ottobre si è tenuta presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'industria, un incontro tra le parti alla presenza del Ministro Bersani ed un rappresentante del ministero del lavoro al termine del quale è stato sottoscritto un verbale da parte delle organizzazioni sindacali nazionali dal Ministro Bersani dal dottor G. Barbieri (Italtel spa) F. Plebani (per Telecomunicazione ESSE) e dal dottor M. Mutti (Teconsistem) in cui venivano riportate e da tutti accettate le linee guida e le priorità indicate dal Ministro;

nello stesso verbale il ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato, e il ministero del lavoro e della previdenza sociale hanno, di concerto, espresso l'intendimento di seguire lo sviluppo della vicenda e di promuovere nuovi incontri tra le parti in sede ministeriale per le verifiche di sintesi;

atteso che nonostante gli impegni sottoscritti, il 20 ottobre 1999, durante l'incontro tra le forze sociali e l'azienda tenutasi a Milano, l'ex Italtel ha sconfessato gli accordi sottoscritti nel documento ministeriale del 14 ottobre in attuazione degli indirizzi del Ministro dell'industria;

il 25 ottobre 1999 in una riunione tenutasi presso la sede dell'Unione industria de L'Aquila, l'azienda ha confermato una linea relativa allo stabilimento de L'Aquila non articolata su un piano di rilancio industriale ma solo su tagli di personale, confermando gli 830 esuberanti già dichiarati;

impegna il Governo:

ad intervenire tempestivamente perché vengano rispettati gli impegni sottoscritti dalle parti nel documento elaborato il giorno 14 ottobre 1999, in coerenza con linee di politica industriale tese alla valo-

rizzazione delle peculiarità produttive e tecnologiche del sistema industriale nazionale;

ad una costante e attenta sorveglianza sui percorsi e i risultati della trattativa a partire da una prima verifica con una convocazione presso il ministero dell'industria delle organizzazioni sindacali e i rappresentanti delle aziende prima del prossimo incontro preventivato tra le parti.

(7-00817) « Aloisio, Manzini, Alveti, Attili, Vignali ».

La VI Commissione,

constata le notevoli difficoltà segnalate dagli intermediari abilitati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni fiscali;

considerato che nonostante siano prossime le ultime due scadenze per detta trasmissione (2 novembre per i modelli unico delle persone fisiche e delle società di persone non soggette agli studi di settore, 30 novembre per tutti i modelli unico dei soggetti con studi di settore) e accertato il persistere del cattivo funzionamento del sistema nel rilascio delle ricevute di presentazione come riconosciuto dalla stessa Sogei nell'avviso diffuso in data 25 ottobre 1999;

preso atto della lettera inviata dal direttore generale del dipartimento delle entrate ai presidenti degli ordini professionali nella quale si precisa che non verranno applicate sanzioni in caso di trasmissioni effettuate oltre i termini stabiliti a causa delle difficoltà di trasmissione telematica o di messa a punto delle procedure informatiche, senza onere probatorio da parte dei professionisti

impegna il Governo:

ad emanare un provvedimento affinché non vengano erogate sanzioni per l'anno in corso, qualora le dichiarazioni siano trasmesse oltre la scadenza del termine originariamente stabilito ma entro i 30 giorni successivi;

ad emanare un provvedimento affinché non vengano erogate sanzioni per l'anno in corso, nell'ipotesi in cui si veri-

fichi il caso della infedele presentazione della dichiarazione esclusivamente imputabile al cattivo funzionamento del sistema di trasmissione telematico delle dichiarazioni, senza onere probatorio da parte dell'intermediario abilitato alla trasmissione;

a potenziare con concreti interventi il numero di assistenza telefonica agli intermediari abilitati.

(7-00818) « Frosio Roncalli ».

La VI Commissione,

premessi che per la revisione e l'attribuzione delle rendite catastali definitive degli immobili gli Uffici tecnici erariali hanno utilizzato la notifica al contribuente mediante consegna ai comuni e la pubblicazione all'albo pretorio;

considerato che, seppur legittima, tale notifica non è conosciuta dalla maggior parte dei contribuenti e che la non tempestiva conoscenza ha loro precluso la possibilità di una eventuale opposizione nonché di dichiarare correttamente il reddito ai fini Irpef ed il valore ai fini Ici;

impegna il Governo

a disporre la non applicazione delle sanzioni sulla differenza fra il dichiarato ed il dovuto nonché la riapertura dei termini per l'eventuale opposizione alla rendita catastale attribuita.

(7-00819) « Rabbito, Paolo Rubino ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

secondo le notizie riportate dal *Giornale di Sicilia* (20 e 21 ottobre 1999) nella

notte tra lunedì e martedì, 18 e 19 1999 a causa del maltempo i sistemi di assistenza al volo dell'aeroporto Falcone e Borsellino di Punta Raisi sono andati in tilt per due ore circa creando una critica situazione che, per fortuna, si è risolta senza danni alle persone perché ha funzionato correttamente il sistema procedurale di assistenza cui si fa ricorso nei casi di emergenza;

in particolare si è verificato un vero e proprio *black-out* elettrico, peraltro preceduto nei giorni antecedenti da microinterruzioni, che costituivano precisi segnali negativi circa le apparecchiature elettriche, che hanno reso inattivo il radar per oltre due ore;

sono saltati gli apparecchi di radiocomunicazione attraverso i quali i controllori tengono contatti con i piloti e sono venuti meno il sistema normale e quello di riserva, gli anemometri che segnalano la direzione e l'intensità del vento, il Tina che misura i dati meteorologici;

oltre al blocco delle strumentazioni di assistenza al volo a terra, per circa un'ora, a intermittenza sono rimaste spente anche tutte le luci delle due piste;

i sindacati Cgil-Cisl-Uil-Cisal Assistenza al volo e Licta denunciano la « disastrosa condizione degli apparati elettrici dell'aeroporto che sistematicamente vanno in avaria al primo temporale che si abbatte sulla zona e che inficiano la funzionalità della strumentazione »;

rilevano, altresì, i sindacati che « tale situazione è resa ancora più grave alla luce dei recenti e notevoli investimenti del settore volti ad assicurare una maggiore efficienza e continuità degli apparati elettrici »;

ancora, i controllori di volo « non si sentono assolutamente tutelati » ed esprimono « a gran voce il proprio disagio per le attuali condizioni di lavoro »;

quanto sopra esposto pone seri ed inquietanti interrogativi circa la funzionalità e la sicurezza del traffico aereo del-

l'aeroporto di Punta Raisi con grande disorientamento della pubblica utenza;

da ultimo (*Giornale di Sicilia* del 27 ottobre 1999), si è ancora registrato un nuovo guasto al radar, mentre lunedì 25 ottobre 1999 erano saltate le luci alla soglia di una lato della pista, quella verso Trapani;

nello scorso settembre, altro grido di allarme, a proposito dell'impianto elettrico era stata lanciato dalla VITROCISSET che aveva segnalato che « in presenza di fenomeni meteorologici anche di modesta entità si verificano puntualmente ammanchi ed extratensioni tali da compromettere l'efficienza di tutti i sistemi di assistenza al volo »;

già in precedenza sono state presentate (a firma dell'interrogante) altre interrogazioni proprio in merito alle apparecchiature di assistenza ed alle condizioni di sicurezza dell'aeroporto palermitano ed ai rimedi da approntare -:

se e come il Ministro interpellato intenda accertare, individuando anche le responsabilità, le cause che hanno creato disservizi nei giorni predetti nell'aeroporto di Punta Raisi;

se gli investimenti e i lavori di cui è interessato lo stesso aeroporto costituiscono rimedi definitivi per la serenità dell'utenza fortemente allarmata;

se e quali provvedimenti, comunque, il ministro intenda adottare per rendere veramente efficiente e sicuro l'aeroporto di Punta Raisi.

(2-02033) « Marino, Benedetti Valentini ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

la Tirrenia è una società di navigazione pubblica del gruppo Iri;

la Tirrenia è una società alla quale fanno campo altre società di navigazione quali To.Re.Mar., Ca.Re.Mar., Sa.Re.Mar., Si.Re.Mar.;

recentemente il presidente dell'Iri, Gros Pietro, ha dichiarato la sua disponibilità a vendere ai privati la Tirrenia stessa -:

se corrisponda al vero che la Tirrenia ha oltre 1.300 miliardi di debiti accumulati;

se sia vero che, ancora oggi, la gestione annuale della stessa compagnia chiude con perdite rilevanti;

se sia vero che esistono trattative private inerenti la vendita della Tirrenia stessa, anziché adeguate procedure per un atto pubblico di vendita;

se sia vero che la vendita della Tirrenia ad un privato prevede anche il licenziamento di 1000 dipendenti considerati in esubero, secondo l'attuale dirigenza della stessa;

quali responsabilità abbia in questa vicenda l'amministratore delegato della Tirrenia, il ragioniere Franco Pecorini, da sempre alla testa della società.

(2-02032)

« Stucchi ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

MANCUSO. - *Al Ministro della difesa.*
- Per sapere - premesso che:

in data 10 dicembre 1998 il Maresciallo dei Carabinieri Casanica Giuseppe, comandante della stazione dei Carabinieri di Cameri nella compagnia di Novara, è stato allontanato dalla sede e dalla funzione predette e destinato alla compagnia di Domodossola;

lo stesso inoltre è stato sottoposto ad indebita punizione disciplinare, sempre sulla base di una motivazione apparente e pretestuosa, contro la quale l'interessato ha esperito i rimedi previsti sia in via gerarchica che giurisdizionale;

tali misure sostanzialmente inique e irregolari hanno, in realtà, la loro causa effettiva nella circostanza (contestata al Casanica con nota 20 ottobre 1997, n. 663/7-5/1982 dal Comandante della Compagnia di Novara Alessandro Della Nebbia) che il detto sottufficiale, assieme alla consorte, era stato presente, però fuori dal servizio, in borghese, come privato cittadino e per mero ascolto, alla « Festa azzurra » dei Club di Forza Italia novaresi, tenutasi il 3 luglio precedente in detta località. Manifestazione, nella quale la coppia aveva avvicinato alcuni parlamentari del centro-destra e aveva, in particolare, salutato con stretta di mano il deputato sottoscritto. Questa la ragione vera di tutto;

l'indubbio carattere persecutorio e discriminatorio di tali provvedimenti, che attentano insieme alla persona del sottufficiale, alla libertà civile e alla dignità sua e della sua famiglia, nonché al movimento politico di Forza Italia e al sottoscritto parlamentare, appare sufficiente a evidenziarne la odiosa settarietà da cui nasce;

sussiste peraltro il grave indizio che i provvedimenti stesso siano stati ispirati, dall'esterno, per iniziativa cioè di ambienti o personalità locali, politicamente e/o personalmente avversi alle posizioni e ai soggetti politici anzidetti. Indizio, tra l'altro, derivante dal fatto che le iniziative contro il predetto sottufficiale — iniziative gravi, molteplici, destabilizzanti per il di lui *status* professionale, il prestigio funzionale e assetto familiare — abbiano avuto un avvio significativamente molto posteriore, cioè addirittura un mese e diciassette giorni dopo l'accadimento ritenuto colpevole (rispettivamente 20 ottobre e 3 luglio) —:

tutto ciò premesso, il sottoscritto interrogante chiede di conoscere dal signor Ministro della difesa, indipendentemente

dalle tutele ordinarie invocate dall'interessato, quali iniziative egli intenda assumere, con la necessaria urgenza:

a) per rimuovere, nel pubblico interesse alla regolarità giuridica e politica in questo settore delicato, gli effetti dei riferiti atti persecutori e discriminatori di natura politica, e da ritenere settariamente ispirati da odiosità ambientali, anch'esse di origine politica;

b) per sanzionare, in persona del responsabile diretto e in persona della scala gerarchica che vi ha cooperato, questi evidenti, immani e antidemocratici abusi;

c) per assicurare, ovunque e costantemente, il pieno esercizio delle libertà personali, civili e politiche degli appartenenti alle Forze armate e all'Arma dei Carabinieri e loro familiari, soprattutto quando si versi in situazioni ambientali a forte rischio perché dominate da consorterie e persone aduse all'esercizio della prepotenza e alla intolleranza nei confronti dei dissenzienti personali e politici. Anche nella città e nella provincia di Novara.

(3-04520)

GIOVANNI PACE. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha divulgato la notizia della ordinanza adottata qualche giorno fa dal tribunale di Milano che ha ordinato all'Enel di spostare entro due anni alcuni tralicci di grossa portata (380 mila Kilowatt l'uno) che incombevano sugli abitanti di Arese (Milano);

in contrada San Martino del comune di Chieti insiste una centrale idroelettrica da cui dipartono più linee elettriche ad alta tensione che interessano tutte le zone della contrada, spesso attraversando in sopraelevazione case di civile abitazione;

nella predetta contrada si sono verificati numerosi casi di malattie tumorali solidi e liquidi, a danni specialmente di persone molto giovani;

il problema è stato già rappresentato in sede di sindacato ispettivo (interrogazioni 3-00245; 3-00742; 3-01156 salvo altre) e le risposte rese sono andate nel senso che, allo stato delle cose, i risultati ottenuti dalla ricerca scientifica sui rischi per la salute derivanti dai campi elettromagnetici non sono univoci e che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992 ha stimolato l'ente regione ad avviare un accordo per il risanamento, già a partire dal 1995, in ottemperanza alla normativa vigente per la quale i programmi di risanamento devono essere completati entro l'anno 2004 -:

se possa riferire notizie in merito alle attività di risanamento, cioè se possa comunicare se sono iniziate e lo stato in cui sono pervenute e se non ritenga, comunque, opportuno e utile indire una conferenza di servizi tra Stato, regione e provincia interessate ed Enel, al fine di studiare e prevedere l'interramento di tratti di elettrodotti che provocano le giuste preoccupazioni dei cittadini della contrada San Martino di Chieti. (3-04521)

DE BENETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni passati, in particolare durante l'ultimo fine settimana, le piogge torrenziali che hanno investito la Liguria hanno provocato lo straripamento di molti torrenti e conseguentemente gravissimi danni, valutati in oltre duecento miliardi, in molti comuni della provincia di Genova e della provincia di Imperia;

il torrente Bisagno, attorno al quale gravita una popolazione di oltre centomila abitanti e che a giudizio del ministero dell'ambiente rappresenta uno degli elementi di maggior rischio di quella regione per il pericolo di alluvioni, è stato recentemente oggetto di una intesa fra provincia e comune di Genova e regione Liguria per la realizzazione di opere di messa in sicurezza e riqualificazione che sono ormai in via di assegnazione. Risulta peraltro che

a tali opere altre se ne dovranno aggiungere per garantire il maggior livello di sicurezza possibile e che a tal fine è indispensabile il reperimento di altri fondi da parte degli enti locali interessati;

il presidente della regione ha opportunamente annunciato di voler procedere ad un piano di demolizione delle costruzioni situate nelle aree a rischio, in particolare di quelle che sorgono sui torrenti o nelle loro immediate vicinanze -:

se non ritenga opportuno individuare nuove risorse per provvedere alla completa sistemazione del bacino del Bisagno e della piana dell'Entella e del Lavagna, al fine di scongiurare il ripetersi di alluvioni quali quelle verificatesi nei giorni passati;

quali altre misure intende adottare per garantire la sicurezza dei cittadini residenti nelle aree colpite dalle alluvioni degli ultimi giorni in considerazione del fatto che si tratta di aree inserite fra quelle a maggior rischio di frane e alluvioni dallo stesso ministero dell'ambiente. (3-04522)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

una gravissima crisi di disponibilità di risorse idriche si sta verificando in Sicilia sia in riferimento agli usi produttivi sia in riferimento agli usi civili;

si manifesta, per l'ennesima volta così uno dei grandi fattori di arretratezza che condizionano pesantemente la società e l'economia in Sicilia;

una questione che rimanda a gravissime responsabilità istituzionali prima fra tutte quella di chi ha governato per anni la regione Sicilia;

appare oggi urgentissimo fronteggiare l'emergenza a iniziare ad affrontare i nodi strutturali del problema « acqua » nell'isola -:

quali iniziative immediate si intendano assumere sul problema della crisi idrica in Sicilia. (3-04523)

NESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni tra sabato 23 e domenica 24 ottobre 1999 le zone dell'entroterra del Tigullio sono state colpite da violenti nubifragi che hanno provocato ingenti danni al patrimonio pubblico e privato;

i comuni maggiormente colpiti sono quelli della Val Graveglia, della Val d'Aveto, della Val di Vara e della Val Fontanabuona;

anche l'apparato produttivo delle zone sopracitate risulta fortemente compromesso —:

se non ritenga di dichiarare lo « stato di calamità naturale » al fine dell'ottenimento delle agevolazioni previste e quali provvedimenti intenda assumere al fine di ripristinare una piena agibilità ed il totale recupero dei servizi, delle infrastrutture e delle attività produttive. (3-04524)

NESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni tra sabato 23, domenica 24 e lunedì 25 ottobre 1999 le zone dell'entroterra del Tigullio sono state colpite da violenti nubifragi che hanno provocato ingenti danni al patrimonio pubblico e privato;

in particolare, il comune di Ne, ha registrato gravissimi danni all'acquedotto, alle strade comunali e provinciali con numerosi smottamenti che hanno provocato l'isolamento totale di cinque frazioni coinvolgendo oltre cinquanta famiglie;

lo straripamento del fiume Graveglia e del Torrente Garibaldo hanno provocato l'inondazione di molte frazioni lesionato il ponte in località San Biagio;

una prima stima effettuata dal comune di Ne quantifica i danni in tre miliardi —:

se non ritenga di dichiarare lo « stato di calamità naturale » al fine dell'ottenimento delle agevolazioni previste e quali

provvedimenti intenda assumere al fine di ripristinare una piena agibilità ed il totale recupero dei servizi, delle infrastrutture e delle attività produttive. (3-04525)

ALOI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la zona calabrese dell'Aspromonte è, tuttora, ben lontana dall'essere valutata per quelle che sono le proprie piene potenzialità;

numerose sono, infatti, le attività produttive da sottoporre ad una adeguata valorizzazione e le strutture destinate al tempo libero, al turismo, che possono sorgere sull'area;

tuttavia, queste prospettive di sviluppo trovano un pesante ostacolo nella realtà, costituita dalla vasta estensione del Parco d'Aspromonte;

infatti, lo stesso parco è soggetto ad una normativa, che, per la sua rigidità, pone numerosi vincoli anche alle più normali e semplici iniziative private, che si vorrebbero adottare da parte dei proprietari dei fondi confinanti;

lo stesso problema, seppure con differenti risvolti, va registrato per gli amministratori pubblici dei territori circostanti, i quali, per la vicinanza del parco, non possono certamente ignorare norme, che si rivelano una serie di impedimenti alla quotidiana gestione della cosa pubblica;

si evidenzia, così, quale via necessaria, per raggiungere finalità positive, destinate alla riqualificazione del territorio, una ripermetrazione che riduca l'area del Parco d'Aspromonte, andando incontro, in questo modo, alle istanze delle amministrazioni locali e dei soggetti privati, interessati direttamente dal problema —:

quali iniziative il Ministro interrogato ritenga di adottare, per affrontare e risolvere, nel senso qui illustrato, una questione, che, con le opportune misure, può essere convertita in un vantaggio dal punto

di vista produttivo, per l'intera regione, oltre che per le comunità ivi residenti.

(3-04526)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se risponda al vero che la discoteca Energy di Ciampino oggetto di indagini che hanno coinvolto gli amministratori del locale comune sia stata sede di manifestazioni del centrosinistra in occasione delle ultime elezioni politiche anche per festeggiare l'elezione di parlamentari di quello schieramento;

se risultino agli uffici che fanno capo al ministero richieste di autorizzazioni per manifestazioni politiche ospitate presso la suddetta discoteca. (3-04527)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

TURRONI, DE CESARIS e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai completati i lavori per la realizzazione dell'elettrodotto a 150 kV, denominato « progetto Caserta Nord-Caserta Sud »;

il cavo interrato in oggetto percorre un'intera strada centrale della città di Caserta, via Renella, densamente abitata, passando, tra l'altro, a ridosso di scuole, case e negozi;

in particolare, si segnala la presenza in prossimità dell'elettrodotto di una scuola elementare e materna con alcune aule posizionate a 2 metri dai cavi;

l'opera è stata realizzata senza la necessaria preventiva autorizzazione regionale e ancora oggi, a lavori quasi ultimati, ne risulterebbe priva;

è stato segnalato, inoltre, come, nella realizzazione dell'elettrodotto, sia stata

trascurata la possibile interferenza con altri sottoservizi cittadini (acquedotto, fogne, cavi telecom, metanodotto);

i cittadini hanno manifestato tutta la loro preoccupazione per la realizzazione dell'elettrodotto e, attraverso la costituzione di un comitato associato al Conacem (Coordinamento nazionale dei comitati per la tutela dai campi elettromagnetici) hanno aperto un contenzioso per impedire la realizzazione dell'opera;

il consiglio comunale di Caserta ha adottato una deliberazione che chiede la sospensione definitiva dei lavori, la delocalizzazione dell'impianto e l'individuazione di un tracciato alternativo lontano da luoghi adibiti a permanenza prolungata;

i livelli di campo magnetico raggiunti, specialmente in prossimità della suddetta scuola, pur sicuramente inferiori a quelli previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992 (che come è noto prende in considerazione solo i cosiddetti effetti acuti), sono certamente tali da essere inadeguati a proteggere la popolazione dai possibili effetti a lungo termine;

l'orientamento legislativo sta ormai orientandosi verso l'introduzione di un principio cautela che afferma la necessità di individuare, oltre ai limiti di esposizione, misure di cautela per la protezione dai possibili effetti a lungo termine e obiettivi di qualità per tendere alla minimizzazione della esposizione della popolazione;

ciò è reso chiaro dal recente decreto ministeriale n. 381 del 1998 per la protezione dall'inquinamento elettromagnetico prodotto da radio frequenze nonché dalla legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico approvata in sede redigente dalla Commissione ambiente della Camera;

il 16 luglio 1999 è stata approvata una mozione presso l'aula della Camera dei Deputati che impegna il governo a presentare entro 120 giorni uno schema di decreto per l'introduzione di limiti di esposizione, misure di cautela e obiettivi di qualità anche per le basse frequenze, in

analogia a quanto fatto con il suddetto decreto n. 381 del 1998 sulle alte frequenze;

criteri di economicità (impedire l'effettuarsi di onerosi risanamenti) e di opportunità rendono necessario, quindi, applicare il suddetto principio di cautela anche ai cosiddetti progetti in itinere e in tal senso si è pronunciata più volte la Commissione Ambiente della Camera approvando risoluzioni parlamentari in tale direzione;

recentemente, in data 3 agosto 1999, il Ministero dell'ambiente ha emanato una circolare attestante la necessità di provvedere al risanamento delle tratte di elettrodotti situate in prossimità di spazi dedicati all'infanzia finalizzati al raggiungimento di valori di induzione magnetica non superiore a 0,2 micro tesla;

evidentemente, tale indicazione ha un valore ancora più cogente sugli impianti ancora non funzionanti —:

se non intenda disporre una verifica circa la corrispondenza dell'elettrodotto a quanto previsto dalla Circolare del ministero dell'ambiente del 3 agosto 1999;

se non ritenga opportuno segnalare alle autorità competenti per l'autorizzazione dell'impianto la necessità di impedire l'avvio di un'opera priva della necessaria autorizzazione;

se non intenda intervenire affinché l'impianto, certamente non corrispondente ai principi di cautela e alle novità legislative in corso, non venga messo in funzione, bensì, secondo quanto richiesto dai cittadini e dalla medesima amministrazione comunale, l'intero progetto venga sottoposto a revisione e delocalizzato. (5-06936)

SPINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

è indubbia l'importanza di una presenza nazionale nell'industria del munizionamento;

sono preoccupanti le prospettive della principale industria italiana, la SEDI, che ha sede nella montagna pistoiese —:

quali iniziative intenda assumere per garantire una presenza industriale nazionale in questo campo anche alla luce delle drammatiche ricadute occupazionali che questo avrebbe nella montagna pistoiese.
(5-06937)

SCIACCA, RICCI, GARDIOL e PISTONE. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 aprile 1999 il CONI comunicava unilateralmente ad alcune aziende di pulimento degli impianti sportivi la riduzione del 30 per cento del capitolato di appalto;

le suddette aziende, a fronte di questa comunicazione, procedevano ad una riduzione dei parametri dei lavoratori;

le organizzazioni sindacali, anche con manifestazioni sotto la direzione del CONI, richiedevano un incontro con i vertici dell'organismo sportivo per comprendere le ragioni di questa improvvisa ed improvida decisione che scaricava sui lavoratori più deboli proprie evidenti responsabilità, e per richiedere l'apertura di un tavolo di confronto e di trattativa allo scopo di definire un percorso che potesse tutelare nell'immediato i lavoratori interessati ed eventualmente futuri altri, nell'ambito delle compatibilità espresse dal (Coni);

in un incontro informale, avvenuto durante una manifestazione sindacale, con il dirigente CONI dottor Bovis veniva ribadita dallo stesso l'intenzione dell'organismo di governo sportivo di mantenere le riduzioni solo nell'ambito delle imprese di pulimento e che comunque il Coni si sarebbe adoperato per sollecitare le aziende a trovare soluzioni ragionevoli che non mettessero in difficoltà ulteriore i lavoratori;

nonostante gli interventi del sindacato e le assicurazioni di cui sopra il Coni espletava una gara, per lo stadio Olimpico, con il criterio del massimo ribasso aggiudicandola con una riduzione drastica portando le ore lavorative giornaliere da otto a due, con grave nocimento delle misure igienico-sanitarie di tutta l'area del Foro Italico e con pesanti conseguenze economiche per i lavoratori;

inoltre in data 1° agosto 1999 veniva comunicato alle aziende che si occupano del «verde» degli impianti sportivi del Coni la modifica degli appalti con riduzioni del 30 per cento;

in merito all'appalto del «verde» si chiede se risponde a verità il fatto che esso sia stato rivisitato perché dall'analisi dei costi (potatura-attrezzatura) si erano riscontrate voci ingiustificate e quindi se il taglio sia motivato da ciò e non debba quindi incidere sul personale impegnato;

Il Governo nel marzo del 1999 interveniva nella complessa vicenda delle gare di appalto aggiudicate con la metodologia del massimo ribasso con un Dcpm che indicava l'esigenza di utilizzare il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa;

tale politica di depauperamento il Coni la sta attuando con tutte le aziende appaltatrici, mettendo a rischio il futuro occupazionale di circa 400 lavoratori, a fronte di un contributo di 150 miliardi ricevuto dallo Stato a sostegno della sua attività e per il mantenimento degli impianti -;

quali iniziative esso intenda promuovere al fine di garantire una corretta gestione dei rapporti sindacali e la tutela dei posti di lavoro. (5-06938)

STRADELLA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la provincia di Alessandria comprende la Valle Bormida che negli anni passati fu oggetto di interesse anche del ministero dell'ambiente per quanto ri-

guarda la bonifica dell'intera Valle, tanto che vennero stanziati altri 900 miliardi per tale operazione;

verificatosi che le popolazioni rivierasche ovvero gran parte delle amministrazioni si rifiutano di aderire al progetto di bonifica in presenza dell'ACNA di Cengio in funzione, e appreso che l'ACNA cesserà la propria attività -:

se tali fondi siano ancora disponibili;

in caso positivo, quali iniziative si intendano attivare;

qualora i fondi non fossero più disponibili, quali siano i motivi di tale indisponibilità. (5-06939)

MICHIELON. - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nel 1994 venne approvato dai ministri dell'interno, della difesa e delle finanze il progetto per la costruzione di n. 50 alloggi di servizio con *garages* da destinare ai propri dipendenti che ne avrebbero fatto richiesta;

l'opera doveva essere realizzata sulla «Area ex Casa Rossa» in Bolzano, dove, peraltro, è già stata costruita la caserma della Guardia di finanza, a cura dell'ex Ipeaa (Istituto per l'edilizia abitativa agevolata) attuale Ipes per una spesa totale di poco più di lire 12.000.000.000;

il cantiere, ad oggi, non è ancora stato allestito, con l'aggravante che l'impresa appaltatrice ha fatto rilevare che, essendo trascorsi oltre cinque anni, la spesa per la realizzazione dell'opera è aumentata, in quanto oggi occorrerebbero oltre lire 16.000.000.000, salvo la riduzione degli alloggi di n. 10 sui 50 previsti;

ciò ha comportato un'ulteriore richiesta di fondi ai ministeri interessati che, ove accolta, comporterà la seguente ripartizione di spesa: ministero dell'interno: lire 500.000.000; ministero della difesa: oltre lire 2.400.000.000; ministero delle finanze: lire 1.000.000.000;

per gli appartenenti alle forze di polizia di Stato, carabinieri e guardia di finanza, la realizzazione di dette opere rappresenta uno spiraglio di salvezza per poter ottenere un alloggio, anche se in contemporanea concessione, tenuto conto che la legge provinciale 17 dicembre 1998, n. 13, recante Ordinamento dell'edilizia abitativa agevolata, ha escluso qualsiasi possibilità di riserva di alloggi per le forze di polizia;

la ricerca di alloggi in provincia di Bolzano è impresa alquanto ardua giacché, oltre a non essere facilmente reperibili sul libero mercato, i canoni di affitto sono proibitivi e per poter accedere alla graduatoria per l'assegnazione di una dimora da parte dell'Ipes occorrono precisi requisiti, primo fra tutti quello relativo agli anni di residenza, che per gli appartenenti alle forze di polizia è senza alcun dubbio preclusivo, in quanto non tutti sono nati e cresciuti nella suddetta provincia;

è sbarrata anche la strada della cooperativa edilizia, come soluzione al problema; infatti il decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito in legge 16 ottobre 1975, n. 492, recante «Provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche» all'articolo 7 (articolo 6-ter della legge di conversione) prevede forme di finanziamento con erogazione di contributi in caso di costruzione di abitazioni in cooperative edilizie;

a norma dell'articolo 9 della legge 30 aprile 1999, n. 136, recante «Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale» per l'anno 1999 «è autorizzato, per l'anno 1999, un limite di impegno della durata di trentacinque anni, pari a lire 20 miliardi annue, per la concessione di contributi integrativi da destinare prioritariamente alle cooperative che abbiano iniziato o ultimato il programma dei lavori (...)» ai quali possono accedere anche le cooperative edilizie a proprietà indivisa costituite tra appartenenti alle forze armate e alle forze di polizia;

da tali benefici, però, sono escluse le cooperative costituite nella provincia di Bolzano in quanto, trattandosi di provincia autonoma, legifera autonomamente in materia di edilizia abitativa e, pertanto, non ha mai recepito le norme emanate in tal senso dallo Stato italiano;

da tempo, inoltre, lo Stato italiano ha iniziato a trasferire beni demaniali alla provincia autonoma di Bolzano, tant'è che la stessa sembra abbia acquisito ulteriori 1.413 particelle fondiari corrispondenti a beni immobili e aree situati nei comuni di Vipiteno, Tirolo, Bressanone, Silandro, Malles Venosta e Merano -:

se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di risolvere la situazione alloggiativa degli appartenenti alle tre forze di polizia, dal momento che, essendo al servizio dello Stato e, dunque, della collettività, non possono essere penalizzati per il solo fatto di trovarsi ad operare in una provincia autonoma;

quali siano le cause che hanno impedito di allestire nel 1994, ed anche negli anni successivi, il cantiere per la costruzione dei 50 alloggi nella «Area ex Casa Rossa»;

se nel 1994 gli enti interessati abbiano versato le proprie quote e, in caso di risposta affermativa, chi abbia gestito in oltre cinque anni i fondi e che fine abbiano fatto gli interessi maturati;

se non ritengano opportuno che gli appartenenti alle forze armate e alle forze di polizia possano accedere ai contributi di cui alle leggi citate in premessa, anche in considerazione della circostanza che la messa a disposizione di elevate somme da parte dello Stato sono state programmate anche per gli anni futuri;

per quale motivo, in cambio di tutti i beni demaniali trasferiti alla provincia autonoma di Bolzano, che hanno un enorme valore, non si sia voluto chiedere alla provincia medesima una controparte quale, ad esempio, l'impegno a costruire, ristrutturare o trovare nuove idonee sistemazioni per gli uffici di polizia. (5-06940)

STANISCI, ROTUNDO e MASTRO-LUCA. - *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 4 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, prevede il riconoscimento di incentivi, nella forma del credito d'imposta, per le piccole e medie imprese, operanti in specifiche aree nei territori di cui all'obiettivo 1 del regolamento, CEE n. 2052/88, aree interessate dai patti territoriali di cui alla legge n. 662 e le aree urbane svantaggiate, che provvedono all'assunzione di nuovi dipendenti nel periodo dal 10 ottobre 1997 al 31 dicembre 2000;

le imprese ammesse a tali incentivi possono fruire di un credito d'imposta per un importo pari a lire 10 milioni per il primo dipendente assunto e a lire 8 milioni per ciascuno dei dipendenti assunti successivamente e non può eccedere, per il periodo d'imposta in cui è avvenuta l'assunzione e per i due successivi, l'importo complessivo di lire 60 milioni in ciascuno dei tre periodi d'imposta successivi alla prima assunzione;

per regolamentare l'attuazione degli incentivi è stato emesso un decreto dal Ministro delle finanze il 3 agosto 1998 con il n. 311 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 27 agosto 1998 con il n. 199 e un decreto direttoriale pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* 9 settembre 1998 con il n. 210;

in data 18 settembre 1998 viene emessa la circolare n. 219 dal ministero delle finanze con la quale si forniscono le istruzioni in ordine alle modalità, procedure e termini per la fruizione del credito d'imposta, oltre che l'elenco dei comuni interessati alle agevolazioni;

a tal fine si evince che non tutte le aziende dei comuni, delle aree menzionate nella legge n. 449 di cui all'articolo 4, possono usufruire della agevolazione in questione per effetto di una interpretazione restrittiva ancorché discriminatoria;

tuttavia per non limitare l'obiettivo primario della norma, finalizzata all'incre-

mento dell'occupazione nelle aree che più soffrono del problema della disoccupazione, il Governo e il Parlamento hanno esteso il beneficio a tutto il Mezzogiorno modificando l'articolo 4 della legge n. 449, con il collegato ordinamentale - articolo 21 della legge n. 144 del 17 maggio 1999;

con il decreto n. 311 del 1998, il ministero delle finanze individuava il centro di servizio delle imposte dirette e indirette di Pescara, quale ufficio responsabile del ricevimento delle richieste, del riconoscimento del beneficio e della revoca totale o parziale del credito d'imposta;

in ordine a ciò il centro delle imposte dirette e indirette di Pescara per la gestione delle richieste poteva far riferimento ad un *budget* iniziale di 550.000.000.000;

le domande presentate a tutt'oggi sono oltre 51.000, di cui oltre 25.000 sono lavorate con esito positivo per un importo del credito concesso che supera i 467.000.000.000;

risultano in giacenza (relativamente alle quali non è stato ancora concesso il credito) 26.158 richieste a fronte di un *budget* residuo di appena 82 miliardi;

si chiarisca, altresì, che le domande relativamente alle quali è stato concesso il credito, sono quelle pervenute fino al 1° febbraio 1999;

sulla base delle valutazioni espresse e nella piena consapevolezza dell'importanza che la misura riveste nel quadro degli interventi volti a favorire la creazione di nuova occupazione soprattutto nel Mezzogiorno ed in considerazione dello sforzo che molte imprese meridionali hanno compiuto in questa direzione -:

se non intendano chiarire le ragioni del ritardo e come intendano dare esecutività, in tempi rapidi ad una norma ritenuta utile nell'ambito delle politiche attive per il lavoro;

se non ritengano di incrementare il numero degli addetti responsabili dell'istruttoria delle pratiche presso il centro delle imposte dirette e indirette di Pescara,

al fine di accelerare l'iter di approvazione dei benefici di cui all'articolo 21 della legge n. 144 e di rispettare i tempi previsti dal regolamento n. 311 del 3 agosto 1998 considerato che al comma 2 dell'articolo 6 il ministero prevede che il centro di servizio entro 30 giorni dal ricevimento delle richieste deve comunicare il riconoscimento del credito d'imposta alle imprese richiedenti;

se non intenda verificare le disponibilità finanziarie, incrementando le risorse già previste dalla legge ai fini della ammissione al beneficio di tutte le istanze già presentate, considerato che i fondi ancora disponibili, in buona parte verranno presumibilmente utilizzati per il riconoscimento del credito richiesto con le sole domande pervenute fino al 1° febbraio 1999 considerato che a tutt'oggi le imprese richiedenti non hanno ricevuto, come da regolamento, entro il termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta, il diniego al beneficio del centro di servizio competente. (5-06941)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

L'Associazione nazionale gestori magazzini generi monopoli di Stato, da tempo lamenta la ridottissima disponibilità, che talvolta è addirittura mancanza totale, di biglietti della lotteria istantanea e di quella «Italia», in gran parte del territorio nazionale;

in questi ultimi anni si è spesso verificata una simile disfunzione, causando notevoli danni economici all'erario, all'amministrazione dei Monopoli e, naturalmente, ai gestori dei magazzini vendita generi di monopolio, data l'impossibilità di rispondere adeguatamente alle richieste del mercato;

a monte della scarsa distribuzione dei biglietti vi è, necessariamente, una eccessiva lentezza nei ritmi di produzione —:

se sia a conoscenza della situazione di grave disagio in cui operano i gestori ma-

gazzini vendita generi di monopolio nella loro attività di distribuzione di biglietti delle diverse lotterie;

quali misure intenda adottare per rimuovere al più presto le disfunzioni che rallentano la produzione dei biglietti;

se reputi opportuna un'azione per individuare eventuali responsabili e, nel caso, quali provvedimenti intenda assumere nei loro confronti anche in considerazione del fatto che le disfunzioni evidenziate arrecano ingenti danni economici alla finanza pubblica che, tra l'altro, imposta parte del suo risanamento anche sugli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti delle lotterie. (5-06942)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

più volte ed inutilmente l'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria ha interessato il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria di Bari e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sui disservizi riguardanti gli istituti penitenziari pugliesi addebitabili ad una incorretta gestione del personale di polizia penitenziaria o, peggio, ad una applicazione impropria o errata delle vigenti disposizioni;

negli ultimi due anni tali innumerevoli segnalazioni riguardano con particolare frequenza l'istituto penitenziario di Trani per ciò che concerne i disagi, le disparità di trattamento e, più in generale, l'inosservanza di accordi raggiunti e sottoscritti tra le parti sulla gestione e sull'organizzazione del personale di polizia penitenziaria;

stanti i disservizi presso la struttura e le carenze di organico comunque esistenti, in relazione alla particolare tipologia della popolazione detenuta e agli episodi gravi

ed alle aggressioni subite dal locale personale di polizia penitenziaria, con frequenza quasi quotidiana, si è anche richiesto in tale sede l'intervento del gruppo operativo mobile dell'amministrazione centrale;

attesa la costante penalizzazione del locale personale sussiste nello stesso la quasi certezza che la direzione di Trani e l'attuale Direttore che permane in tale sede da oltre 9 anni siano sfuggiti ad ogni controllo o verifica da parte di qualsiasi organo superiore;

anche il provveditore regionale di Bari, dopo un serie di risposte interlocutorie ha dimostrato scarsa volontà di migliorare le condizioni del personale di polizia penitenziaria di Trani, non effettuando nel contempo alcuna verifica sentendo direttamente gli interessati presso tale sede, ed avvalorando l'ipotesi che sussista per la situazione dell'istituto di Trani una sorta di « protezione » ad alti livelli;

è stato perciò e più volte, stante l'inutilità di qualsiasi altre iniziativa, in relazione alle tensioni esistenti ed agli scarsi risultati raggiunti, richiesto dal sindacato l'avvicendamento sia del Direttore della casa circondariale di Trani e sia del provveditore regionale della Puglia -;

quali iniziative intenda assumere per l'immediato ripristino presso la Casa circondariale di Trani e per gli istituti penitenziari della regione Puglia di condizioni di maggiore legittimità e per l'effettivo miglioramento del servizio reso con strenuo sacrificio dal personale di polizia penitenziaria. (4-26488)

MALAVENDA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 4 maggio 1998 un lavoratore è stato accusato del furto di un telefono cellulare da parte di una collega;

entrambi i soggetti prestano il loro servizio presso la stessa unità produttiva;

il sostituto procuratore della repubblica di Vercelli, M.E. Pugliese, visti gli atti, dispone la perquisizione della dimora dell'imputato e tutte le formalità previste dal codice di procedura penale, contenente nel fascicolo n. 1219/98 R.G. notizie di reato;

in data 5 maggio 1998, ha luogo la perquisizione che dà esito negativo, così come il certificato del casellario giudiziale;

l'accertamento sui tabulati relativi al traffico telefonico del cellulare rubato indicano unicamente due chiamate al numero Tim per conoscere l'importo residuo della scheda, effettuate nella zona di Torino, distante oltre 70 Km dal luogo della sparizione;

l'imputato, esasperato dalla lunghezza delle indagini e dal peso di un'ingiusta accusa, scrive al magistrato un'accorata lettera chiedendo di essere e liberato dalla condizione di presunto colpevole, dopo ben 181 giorni dagli eventi descritti;

il 23 dicembre 1998, con nota n. 2220/98 del R.G. Gip, è disposta l'archiviazione del procedimento con l'autorizzazione del rilascio di copia degli atti ai richiedenti aventi diritto;

il lavoratore avanza istanza mirata all'ottenimento di copia degli atti procedurali e viene a conoscenza di gravissime affermazioni rese da due militi del Nord della compagnia dei carabinieri di Vercelli - i marescialli L. Carnelli e S. Trapani riportate nella nota n. 218/6 del 5 maggio 1998;

nella comunicazione di notizia di reato relativa alla denuncia del furto, i due sottufficiali dei carabinieri richiedenti il decreto di perquisizione domiciliare, sostengono che « si ha fondato motivo di ritenere che lo stesso (l'imputato, ndr) sia l'autore del furto », perché « tra l'altro, informalmente, questo comando è venuto a conoscenza che il predetto già altre volte era stato sospettato di analoghi furti avvenuti nella stessa sede, cosa che però non è mai stata provata »;

il predetto lavoratore, unicamente noto per essere una « penna al vetriolo » del giornalismo locale d'indagine, scrive indignato al Magistrato M.E. Pugliese chiedendo che la Procura indaghi finalmente anche sulle affermazioni dei militi dell'Arma, per tutti i reati eventualmente perpetrati nei suoi confronti;

il suddetto magistrato, invia per competenza l'atto di querela unico verso i sottufficiali dell'Arma e verso la collega accusatrice, alla Procura presso il Tribunale dove il « caso » è assegnato al dottor A. Sangermano;

quest'ultimo magistrato archivia la querela nei confronti dell'accusatrice, ma non « apre » alcuna inchiesta nei confronti dei Carabinieri;

il lavoratore chiede ed ottiene di conferire con il magistrato al fine di essere reso edotto delle ragioni in virtù delle quali l'Arma non è stata indagata, senza ottenere alcuna spiegazione tranne il consiglio di riformulare la querela nei confronti dei marescialli S. Trapani e L. Carnelli;

ad una nuova querela nei confronti dei militi corrisponde un'altra archiviazione, questa volta da parte del dottor M. Grandolfo, il quale sostiene « non si debba promuovere l'azione penale nei confronti di Trapani S. e Carnelli L. per il reato di calunnia, in quanto risulta dagli atti che gli indagati » nell'indicare il lavoratore quale sospettato di aver commesso furti, « hanno svolto la propria funzione investigativa senza alcuna consapevolezza dell'innocenza assoluta dell'incolpato, con conseguente inconfigurabilità dell'elemento soggettivo della calunnia » -:

se nel caso in ispecie siano rilevabili irregolarità procedurali sia formali che sostanziali;

se siano state previste ed attuate tutte le disposizioni di legge a tutela dei diritti costituzionalmente garantiti anche ad un cittadino indagato;

se non sia stato calpestato il principio giuridico che sancisce la presunzione d'innocenza sino a prova contraria acquisita e certa;

se non sia rilevabile, alla luce dei fatti descritti e particolarmente dalle affermazioni dei carabinieri, una sorta di « *fumus persecutionis* » nei confronti dell'imputato;

se non si ritenga necessario l'invio di una commissione ministeriale d'ispezione presso la procura di Vercelli al fine di accertare la sostanza dei fatti descritti.

(4-26489)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

come è risultato da un recente convegno organizzato dall'associazione dei *broker* e riportato dalla stampa nazionale, l'evoluzione dei tassi di premio assicurativo pagati per le coperture di responsabilità civile delle Asl e delle aziende ospedaliere è passato mediamente negli ultimi cinque anni dal 3 al 30 per mille, applicato alle retribuzioni erogate ai dipendenti;

tale aumento è dovuto ad una serie di concause tra cui:

a) la inevitabile necessità di adeguare le garanzie contrattuali all'evoluzione delle competenze istituzionali;

b) la progressiva faticenza delle strutture, che necessitano di investimenti di ordinaria e straordinaria manutenzione, che porta ad un aumento della frequenza dei sinistri;

a tale situazione già di per sé critica si unisce la poco diffusa attitudine delle amministrazioni pubbliche alla prevenzione del danno attraverso una verifica delle procedure in uso;

al contrario, una corretta politica di prevenzione, partendo da una analisi dei sinistri verificatisi nell'ultimo triennio, una maggiore trasparenza nella gestione dei contratti, una responsabilizzazione delle strutture di gestione in termini di prevenzione e monitoraggio, potrebbero contribuire a limitare ovvero ridurre le conseguenze degli andamenti negativi dei contratti assicurativi nel numero e negli effetti -:

se non ritengano opportuno ed urgente provvedere affinché le aziende sanitarie ed ospedaliere, anche attraverso un più costruttivo rapporto con le varie componenti del settore assicurativo, siano indirizzate ad una maggiore consapevolezza nella trattazione dei propri rischi allo scopo di ottenerne la riduzione ed il controllo e, in ultima analisi, una migliore assicurabilità con il conseguente recupero di risorse finanziarie altrimenti allocabili.
(4-26490)

MIGLIORI e MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 ottobre 1999 un nubrifragio di inaudita violenza si è abbattuto sul territorio del comune di Porto Azzurro (Livorno) provocando danni ingenti a negozi, beni, vetture, abitazione;

tale situazione calamitosa ha determinato l'annegamento di ovini, danni seri alle case coloniche, lo straripamento di rii minori —

se non si reputi opportuno ed urgente riconoscere l'intero territorio del comune di Porto Azzurro quale zona colpita da calamità naturale, presupposto indispensabile ai fini delle conseguenti idonee misure di salvaguardia e risarcimento dei danni subiti.
(4-26491)

LECCESE. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della decadenza della concessione in uso in favore del comune di Gioia del Colle del palazzo dell'ex convento di San Francesco, il ministero delle finanze, dipartimento di Bari, ha deciso unilateralmente di assegnare l'uso dell'intero immobile alla locale compagnia dei carabinieri perché vi allocasse la propria caserma;

l'immobile in questione è un edificio storico, datato tra il 1200 e il 1300, posto sotto tutela ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 ubicato nella piazza centrale del paese;

nell'edificio in questione, sino alla notifica delle ordinanze di sgombero a firma del Direttore dell'ufficio del territorio di Bari del ministero delle finanze, erano ospitate alcune associazioni culturali e turistiche che per anni hanno svolto la propria attività sociale promuovendo numerose iniziative d'intesa con l'amministrazione comunale;

la trasformazione dell'edificio in caserma-compagnia dei carabinieri andrebbe a stravolgere la naturale vocazione dell'immobile e i conseguenti lavori di adattamento per la nuova destinazione d'uso potrebbero causare danni alle strutture architettoniche;

sarebbe auspicabile l'individuazione di una soluzione alternativa atta a coniugare le esigenze di una sistemazione logistica più consona e più funzionale delle attività che dovranno svolgere i carabinieri e le esigenze di destinare l'ex Convento di San Francesco a finalità sociali e culturali —

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per garantire un'azione di tutela nei confronti di un patrimonio di valore storico-artistico-architettonico e soprattutto per favorire che l'immobile venga utilizzato dalle istituzioni culturali della città;

quali iniziative intendano assumere affinché possano essere individuate soluzioni alternative che garantiscano sia la presenza a Gioia del Colle della locale compagnia dei carabinieri che svolga un'opera encomiabile nell'azione di prevenzione e repressione di eventi criminosi in un territorio difficile, sia la possibilità di salvaguardare, con una destinazione d'uso diversa, un bene tutelato.
(4-26492)

SINISCALCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più frequenti gli episodi in cui adolescenti e giovani muoiono a causa di incidenti stradali verificatisi durante la guida di moto e motorini;

nonostante sia stato imposto l'uso del casco e siano stati inaspriti i provvedimenti che impongono regole stradali più rigide, i fatti dimostrano che tali misure non risultano sufficienti ad impedire i disastrosi sinistri che si verificano quasi quotidianamente —:

se il Ministro intenda intervenire promuovendo nelle scuole iniziative educative e di prevenzione affinché i ragazzi, in qualità di cittadini, siano adeguatamente informati e sensibilizzati ad usare in modo più corretto e responsabile i mezzi di trasporto a due ruote per salvaguardare la loro e l'altrui vita ed evitare danni spesso irreparabili. (4-26493)

CUCCU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 26 ottobre 1999 il traghetto «Arborea» della compagnia Tirrenia, proveniente da Civitavecchia e diretto ad Olbia, è rimasto incagliato all'ingresso del porto di Olbia;

dopo i primi invani tentativi, le operazioni di disincaglio del traghetto sono state rinviate, su richiesta del comandante e della compagnia armatrice, al giorno successivo nonostante, come risulta da notizie apparse sulla stampa, la presenza sotto bordo di tre rimorchiatori della società Rimorchiatori sardi pronti ad iniziare le operazioni;

la Tirrenia si è subito apprestata a smentire l'esistenza di una guerra tra armatori;

gravi ovvi disagi sono stati lamentati dai passeggeri costretti, loro malgrado, a rimanere sulla nave per parecchie ore —:

se nella manovra di allineamento al porto di Olbia siano state rispettate le elementari norme di sicurezza;

per quale motivazione dopo che la capitaneria di porto di Olbia, per ragioni di sicurezza, abbia negato alla società pub-

blica il permesso di utilizzare un proprio rimorchiatore, la stessa ha preferito rinviare le operazioni di disincaglio;

se non ritenga opportuno, una volta accertate le eventuali responsabilità, intervenire affinché per i passeggeri del traghetto «Arborea», vittime incolpevoli dell'incredibile incidente, venga previsto un adeguato risarcimento per le ore che hanno dovuto trascorrere, loro malgrado, a bordo della nave mentre la società Tirrenia rifiutava l'intervento di rimorchiatori concorrenti. (4-26494)

PORCU e ANEDDA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 26 ottobre 1999, la nave traghetto «Arborea» — della società Tirrenia — con 440 passeggeri a bordo, è finita in una secca mentre entrava nel porto di Olbia e si è arenata;

le cronache riferiscono di ritardi esasperanti per l'avvio delle operazioni di disincaglio, e della scandalosa assenza di informazione per gli utenti della Tirrenia;

la mancanza di coordinamento e la disorganizzazione hanno costretto i passeggeri a rimanere a bordo della nave, per moltissime ore, oltre a provocare il blocco delle attività nel porto di Olbia —:

se e quali sistemi di controllo del traffico marittimo siano operanti nei porti della Sardegna e se rispondano pienamente alle esigenze di tutela e difesa delle persone specie con riferimento al porto di Olbia spesso immerso nella nebbia e notoriamente caratterizzato da forte afflusso e deflusso di navi e barche;

quali siano le procedure previste in caso di incidente, come quello verificatosi nel canale di accesso di Isola Bocca, e chi ne controlli e coordini gli interventi;

quali assicurazioni sia in grado di fornire, anche alla luce dei preoccupanti resoconti e delle forti polemiche, puntualmente riportate dalla stampa, scoppiate tra

la compagnia del Gruppo Onorato e la Tirrenia che lasciano intravedere una preoccupante situazione tipo « fai da te », francamente inaccettabile. (4-26495)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica del 10 novembre 1997, n. 513, prevede la possibilità di conservare libri, repertori e strutture di natura obbligatoria, anche di carattere fiscale sul supporto informatico;

tale disposizione è stata vista dagli operatori con grande favore in quanto permetteva la soluzione relativa a problemi di archiviazione di documenti cartacei;

tale possibilità è subordinata a procedure e tecniche definite con regolamenti e decreti di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri e del ministero delle finanze —:

quando il Governo preveda di emanare i necessari regolamenti e decreti per dare concreta attuazione al decreto del Presidente della Repubblica del 10 novembre 1997, n. 513, di attuazione dell'articolo 15, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 53. (4-26496)

SUSINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e del tesoro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

si è manifestata nel Paese una situazione di estrema preoccupazione per i ripetuti decessi a seguito di patologie tumorali di lavoratori che avevano prestato la propria opera in attività nelle quali si movimentavano prodotti contenenti amianto;

anche a Livorno, su sollecitazione delle organizzazioni sindacali, la Usl 6 ha avviato un programma di controlli su alcune migliaia di lavoratori e/o pensionati del porto, del settore del vetro e di alcune

industrie chimiche nonchè una serie di controlli incrociati con le varie strutture sanitarie e sui decessi di ex lavoratori affetti da patologie tumorali;

l'aumento delle malattie professionali e il confine sempre meno netto tra rischio lavorativo e rischio ambientale evocano l'esigenza di rilanciare con forza il tema della tutela della salute nei luoghi di lavoro;

l'Inail di Livorno aveva a suo tempo negato a 816 lavoratori ex portuali il riconoscimento dei benefici previdenziali previsti per i lavoratori esposti al rischio amianto;

si sono verificate da parte delle varie direzioni provinciali dell'Inps valutazioni difformi rispetto al risarcimento dovuto ai lavoratori esposti all'amianto;

più in generale, vi è il rischio serio che, anche a fronte dell'accertamento delle situazioni invalidanti, si determini un contenzioso tale da mettere in discussione il giusto risarcimento ai lavoratori colpiti dalle malattie provocate dall'esposizione dell'amianto —:

quali iniziative intendano assumere per accelerare l'approvazione di un testo unificato delle proposte di legge che contengono norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti a rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto e che stabilisce una nuova classificazione delle attività lavorative che determinano o hanno determinato l'esposizione all'amianto. (4-26497)

GIULIETTI e NAPPI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo la Treccani è interessata ad un significativo programma di ristrutturazione che ha interessato sia la proprietà che i lavoratori dipendenti e precari;

dal piano industriale presentato alle organizzazioni sindacali dei lavoratori emerge in modo chiaro la volontà della

proprietà di investire in innovazione tecnologica per la realizzazione di un'opera di « enciclopedia digitale » che rappresenterebbe il fulcro della produzione per il prossimo decennio;

nella fase intermedia necessaria al raggiungimento dell'obiettivo « digitale » la proprietà si è impegnata a sviluppare un progetto editoriale denominato « opere satellitari » capace di garantire gli attuali livelli occupazionali, peraltro già fortemente ridimensionati dall'esodo volontario « incentivato » e dalla mobilità per un totale di circa 60 lavoratori;

inoltre gli organici redazionali sono stati ampiamente ridotti per effetto del taglio dei contratti dei lavoratori precari circa 111 unità;

ad oggi gli organici della Treccani sono dimensionati su circa 230 unità, compresi tutti i servizi;

emerge da parte delle rappresentanze sindacali unitarie una preoccupazione relativa all'attuale capacità produttiva dell'Istituto ben al di sotto delle necessità individuate e contenute nel piano industriale e produttivo presentato alle organizzazioni sindacali;

forti sono inoltre le preoccupazioni rispetto all'attuazione del piano presentato, poiché si assiste ad uno strisciante processo di affidamento all'esterno (terziarizzazione) dell'attività di produzione redazionale;

nel giugno del 1999 si è avuto un cambiamento dell'assetto statutario, con l'introduzione della figura dell'amministratore delegato in sostituzione del direttore generale -;

se non ritengano necessario vigilare gli impegni assunti dalla proprietà, in sede di piano di ristrutturazione, siano pienamente rispettati;

se, la nomina dell'amministratore delegato in sostituzione del direttore generale, non possa prefigurare una diversa natura dell'Istituto. (4-26498)

COSTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è ormai un dato verificato che gran parte delle continue condanne che lo Stato italiano subisce dinanzi alla Corte di Strasburgo in tema di giustizia sono in larga misura dovute al censurabile comportamento professionale tenuto dai singoli magistrati che nell'esercizio delle loro funzioni adottano provvedimenti e comportamenti approssimativi quando non addirittura abnormi che ledono i cittadini nei propri interessi ed incidono negativamente sul prestigio degli organi giudiziari;

in quest'ottica mi è stato segnalato un episodio accaduto presso il tribunale di Milano che ha avuto come protagonista la dottoressa Canu, già pretore dell'esecuzione (sezione VI) ed ora giudice del tribunale di Milano, episodio che tra l'altro ha portato alla presentazione di un esposto al Consiglio superiore della magistratura;

brevemente i fatti che hanno dato luogo all'episodio sono i seguenti:

la società Eurothermo Spa di Cusago, dopo anni di attesa, nel 1998 riusciva ad ottenere un titolo esecutivo con cui si obbligava il ministero delle finanze a rimborsare le tasse di concessioni governative versate dalla stessa alla fine degli anni ottanta. La sentenza veniva notificata al ministero il 17 dicembre 1999. Nonostante una circolare del ministero delle finanze (del n. 32/E del 12 febbraio 1999) la Direzione Regionale delle Entrate Sezione di Milano non provvedeva al pagamento dovuto. La società in questione provvedeva pertanto a notificare atto di precetto e, successivamente, visto che la direzione regionale delle entrate di Milano non rispondeva ai numerosi solleciti di pagamento procedeva ad un pignoramento presso terzi presso la Banca d'Italia. Quest'ultima risultava infatti a sua volta debitrice nei confronti del ministero delle finanze.

All'udienza di dichiarazione del terzo, il ministero delle finanze non compariva. Compariva invece la Banca d'Italia la quale rendeva dichiarazione positiva ma contestualmente asseriva di avere ricevuto

notizia che il debitore esecutato aveva effettuato pagamenti parziali e che aveva intenzione di estinguere il debito. Contro tali dichiarazioni insorgeva la difesa della ditta creditrice puntualizzando che non risultava effettuato alcun pagamento e che comunque trovava assurdo che la terza pignorata si facesse carico di difendere il debitore senza peraltro addurre alcuna prova sugli avvenuti pagamenti né tantomeno sull'intenzione del ministero di estinguere il debito;

la dottoressa Canu, nonostante le motivate proteste della difesa della creditrice asseriva di non potere assegnare le somme pignorate e, riservandosi, rinviava con ordinanza la procedura esecutiva di oltre un mese invitando la parte creditrice a ridefinire il proprio credito;

avverso tale ordinanza la Eurothermo Spa presentava successivamente istanza di revoca affermando di non avere ricevuto alcun pagamento ma anche tale istanza veniva respinta;

comportamenti così arbitrari, palesemente ai margini della legalità necessitano di adeguati interventi da parte del ministero —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare in ordine alla vicenda narrata. (4-26499)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le recenti polemiche sui collaboratori di giustizia impongono una rinnovata attenzione sul loro ruolo e sulla loro gestione specie con riferimento ai processi più eclatanti;

nel coacervo delle proposte avanzate per ridurre al minimo il rischio di inquinamento probatorio trova posto anche quella di limitare il numero dei collaboratori affidati al medesimo studio legale;

è necessario approfondire la questione anche allo scopo di proporre una

normativa adeguata alle esigenze di trasparenza e di legalità che vanno emergendo sempre con maggior forza;

quanti dei collaboratori di giustizia utilizzati nel processo Andreotti celebratosi dinanzi al tribunale di Palermo fossero difesi dal medesimo avvocato —:

se il difensore di Buscetta assistesse anche altri collaboratori;

se il medesimo difensore abbia partecipato a tutti gli interrogatori resi da Buscetta dall'inizio della sua collaborazione ed in caso contrario quale sia stata la ragione per la quale il suddetto legale si è trasferito a New York per assistere il Buscetta allorché doveva essere sentito su Andreotti posto che non era assolutamente in discussione alcuna vicenda dalla quale potesse dedursi qualche responsabilità penale del Buscetta che veniva interrogato quale consulente-teste dai pubblici ministeri;

se il difensore di Buscetta, dopo essere stato presente all'interrogatorio sia stato presente ad ulteriori atti che riguardano il suo assistito o comunque processi nel quale il suo assistito svolgeva funzioni di testimone;

quale sia stato l'importo della parcella complessivamente liquidata al difensore di Buscetta dall'inizio della collaborazione e fino ad oggi e quale l'importo delle spese rimborsate al medesimo. (4-26500)

PASETTO, AGOSTINI, RABBITO, BORROMETI, CARUANO e GIACALONE. — *Alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risultano essere pervenute al sindaco del comune di Pantelleria numerose lettere di denuncia e di protesta da parte della cittadinanza pantese, di imprenditori locali e di turisti volte a lamentare il grave disagio sofferto a causa della gestione dei collegamenti aerei da e per Pantelleria della compagnia privata Air Sicilia;

le proteste della popolazione residente (concretizzatesi anche in cortei e manifestazioni pubbliche di dissenso), unitamente a quelle dei turisti e degli imprenditori, sono volte a denunciare sia la carenza dei servizi erogati dall'Air Sicilia (la cui gestione ha determinato nel corso del periodo estivo del 1999, sulla base dei dati riportati dall'assessorato al turismo e trasporti del comune di Pantelleria, un calo del 50 per cento della domanda nel mercato turistico), sia concrete difficoltà della stessa popolazione, in seguito all'aumento del prezzo del biglietto, nel soddisfare le proprie esigenze di carattere sociale —:

se non si ritenga opportuno effettuare, attraverso gli organismi a ciò preposti, i dovuti controlli sulla programmazione, regolarità, continuità, sicurezza e tariffazione dei voli da e per l'isola Pantelleria gestiti dalla compagnia aerea privata Air Sicilia e, conseguentemente, quali eventuali iniziative si intendano adottare al fine di contrastare il forte disagio arrecato al tessuto sociale ed economico di Pantelleria. (4-26501)

PASETTO, AGOSTINI, RABBITO, CARUANO, BORROMETI e GIACALONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 36 delle legge 1999, n. 144, nel disporre l'applicazione degli oneri di servizio pubblico ai servizi aerei di linea effettuati tra gli scali della Sardegna e delle isole minori della Sicilia, prevede una copertura finanziaria, per l'erogazione degli stessi, pari a cinquanta miliardi di lire per l'anno 2000, elevabile a settanta miliardi di lire a decorrere dal 2001 per la Sardegna, di cui l'1 per cento (pari a cinquecento milioni di lire) da destinarsi alle isole minori della Sicilia dotate di scali aeroportuali;

le isole di Pantelleria e Lampedusa sono i comuni insulari più lontani in termini chilometrici dalla penisola italiana, e per questo motivo, si contraddistinguono per un alto tasso di insularità e per par-

ticolari caratteristiche di natura sociale, economica e culturale (cui si aggiungono concrete difficoltà nel raggiungere la terraferma) che, per la loro specificità, le rendono non assimilabili ad altre realtà insulari;

il trasporto aereo, data la sostanziale inadeguatezza di quello marittimo (le condizioni climatiche ed i tempi di navigazione spesso, infatti non garantiscono la certezza, né l'efficienza dei collegamenti) e l'elevata distanza che separa le due isole dal resto dell'Italia, rappresenta forse la più significativa delle possibili soluzioni a garanzia del buon andamento dell'economia locale, basata essenzialmente sul turismo;

il principale mezzo atto ad assicurare la mobilità alla popolazione residente ed il soddisfacimento di esigenze di carattere prettamente sociale della stessa cittadinanza è costituito dal trasporto aereo —:

se alla luce delle considerazioni su esposte e considerato l'alto tasso d'insularità delle due isole, non si ravvisi la necessità di adottare misure idonee a garantire un maggiore sostegno alle specifiche realtà sociali, economico-culturali delle isole di Pantelleria e Lampedusa, interpretando così le esigenze della popolazione ivi residente. (4-26502)

FINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'anno scolastico è iniziato per gli istituti superiori da oltre un mese ed ancora, in alcuni casi, mancano alcuni professori;

in tale situazione si trovano gli studenti della classe V sezione A del liceo scientifico di Rossano (Cosenza), i quali non hanno visto ancora assegnare dal provveditorato i professori di matematica e fisica;

tali insegnamenti, sicuramente fondamentali nello specifico corso di studi, subiranno inevitabilmente ritardi, che influir-

ranno negativamente sul livello di preparazione degli studenti all'ultimo anno di corso;

ritardi di tal fatta sembra siano ormai entrati nella tradizione della scuola, almeno nella provincia di Cosenza -:

se risponda al vero quanto esposto;

se non ritenga di dover intervenire immediatamente, onde consentire il regolare svolgimento delle lezioni e quindi un minimo di continuità didattica, tanto decantata a parole, ma, evidentemente, non applicata nei fatti. (4-26503)

PASETTO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'attività di dragaggio che sta esercitando la Moto/Draga « Volvox Hollanda » nelle acque antistanti capo d'Anzio sta provocando forti disagi nei confronti degli operatori locali della pesca professionale;

tale attività di dragaggio, ovvero il prelievo di sabbia dai fondali marini, sembrerebbe contrastare con i limiti definiti dall'ordinanza della capitaneria di porto di Anzio n. 48/99 dell'8 agosto 1999;

l'alterazione del fondo marino generata dall'esercizio di tale attività di dragaggio reca forte disagio all'esercizio delle attività di pesca, sia per la notevole quantità di materiale in sospensione da essa generata, che annulla la capacità di cattura delle reti, sia per la dispersione sui fondali di detriti nei quali le reti spesso si incaigliano, causa di frequenti perdite delle attrezzature di pesca. In entrambi i casi, ciò comporta per gli operatori della pesca professionale un danno economico rilevante;

tali interventi fanno emergere forti preoccupazioni relative all'impatto ambientale da essi generato sull'ecosistema marino, in quanto la zona è considerata, da generazioni, luogo di ripopolamento di

varie specie ittiche locali, che quest'anno, non avendo trovato il territorio adatto, sono emigrate verso altre zone -:

se non ritengano utile procedere ad una verifica del pieno rispetto delle disposizioni della citata ordinanza della capitaneria di porto di Anzio, valutando l'eventuale necessità di disporre l'immediata sospensione dei lavori di scavo della Moto/druga « Volvox Hollanda » ed, in tal caso, esaminando l'opportunità di istituire una commissione tecnico scientifica preposta alla definizione del danno provocato dagli scavi suddetti. (4-26504)

LUCCHESI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere:

se e quali investimenti attuativi abbia predisposto per la Sicilia, afflitta dal grave problema della disoccupazione: circa un milione di giovani è senza lavoro;

quali interventi abbia posto in atto per evitare i disinvestimenti da parte di Eni, Telecom, Italtel, Fiat, Enel ed altre società. (4-26505)

LUCCHESI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere:

se abbia predisposto un piano di lavori esecutivi per risolvere l'angoscioso problema della mancanza d'acqua in Sicilia;

quali siano i tempi realizzativi, visto che vaste zone della Sicilia sono senza acqua e addirittura l'erogazione avviene una volta la settimana e per qualche ora;

se il Governo sappia che è impossibile parlare di sviluppo se non si risolve questo problema;

quando i siciliani potranno - come è nel loro diritto - avere una erogazione dell'acqua 24 ore su 24 così come avviene in tutti i paesi civili e progrediti. (4-26506)

CUSCUNÀ, MALGIERI, BENEDETTI VALENTINI, COLUCCI, TRINGALI, CARDIELLO, POLIZZI, RALLO, ZACCHEO, ASCIERTO, NAPOLI, FRANZ, AMORUSO, MANZONI, RASI, MENIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno risulta abolito l'articolo 40 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 concernente la piena equiparazione tra personale direttivo dell'amministrazione penitenziaria, tra cui i direttori degli Istituti penitenziari e il personale dirigente e direttivo delle corrispondenti qualifiche della Polizia di Stato in base alla Legge 1° aprile 1981, n. 121;

d'altra parte l'articolo 12 della legge n. 266 del 1999 prevede l'istituzione di ruoli direttivi e di una dirigenza interni alla polizia penitenziaria;

nonostante la citata normativa, permane l'incongruenza di cui all'articolo 9 della menzionata legge n. 395 del 1990 che stabilisce la dipendenza gerarchica e non solo funzionale del personale di polizia penitenziaria nei confronti dei direttori penitenziari che oltre a non detenere qualifiche di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza e non appartenere, quali funzionari con compiti meramente amministrativi, alla stesso corpo, non hanno più nessuna equiparazione giuridica ed economica con i funzionari direttivi delle forze di polizia;

l'incongruenza accennata è tale che anche i collaboratori d'istituto penitenziario, di recentissima assunzione, sulla base di una mera delega rilasciata dai direttori d'Istituto riescono ad esercitare funzioni gerarchiche nei confronti degli appartenenti alla polizia penitenziaria;

l'O.S.A.P.P.-organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria ha più volte richiesto su indicazione del personale del corpo, del tutto inutilmente, alle autorità politiche ed amministrative del dicastero di sanare un problema che oltre a seri problemi organizzativi pone il perso-

nale stesso in quotidiana confusione rispetto alle proprie funzioni istituzionali ed ai propri obblighi —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere atteso che il caso risulta unico tra le forze di polizia italiane e che si rende indispensabile una opportuna modifica normativa dell'accennato articolo 9 *ex lege* n. 395 del 1990 oltreché l'emanazione di sollecite disposizioni chiarificatrici all'interno dell'amministrazione penitenziaria.
(4-26507)

CUSCUNÀ, MALGIERI, POLIZZI, TRINGALI, CARDIELLO, RALLO, NAPOLI, ASCIERTO, FRANZ, AMORUSO, COLUCCI, MENIA, MANZONI e ZACCHEO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni generali di operatività e di vivibilità in cui versa il personale di Polizia penitenziaria in servizio presso gli Istituti penitenziari della regione Campania, ed in particolare del casertano, subiscono quotidianamente peggioramenti, al cui aggravio, frutto anche di una intollerabile carenza di organico, lo stesso non riesce più adeguatamente ed involontariamente a far fronte;

particolarmente gravi sono le condizioni del personale di polizia penitenziaria presso l'OPG di Aversa, per carenze igieniche della mensa obbligatoria di servizio e della caserma agenti del tutto sprovvista di suppellettili, nonchè per l'assenza di un parcheggio interno, tant'è che le autovetture sono costantemente soggette a furti e danneggiamenti;

tuttora irrisolti, i problemi di sicurezza della casa di reclusione di Carinola, in cui il personale di polizia penitenziaria dei servizi a turno e di sezione è costretto a partecipare continuamente alle traduzioni e piantonamenti esterni alla struttura, ed ad impoverire le disponibilità interne e per le situazioni di emergenza, mentre ulteriori unità di polizia sono state

destinate al nucleo traduzioni della limitrofa casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere;

pessima risulta l'organizzazione presso la casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere, che è il più importante riferimento delle attività giudiziarie e di Polizia del casertano ed in cui, invece, si sono riscontrati privilegi, una distribuzione dello straordinario « a pioggia » e non commisurato alle emergenze, la mancanza di adeguate unità per traduzioni e piantonamenti, nonostante i processi in corso e l'assunzione di iniziative spesso discrezionali:

effettuazione di turni festivi di 8 ore solo per il personale a turno;

spostamenti di personale da un posto di servizio all'altro senza preavviso;

la mancanza di qualsiasi pari opportunità tra unità maschili e femminili;

L'OSAPP organizzazione sindacale autonoma penitenziaria — dopo aver interessato, del tutto vanamente, il provveditore regionale e il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, è costretta ad indire proteste e a richiedere l'intervento del Prefetto di Caserta, stanti i problemi riguardanti anche l'ordine e la sicurezza pubblici della provincia;

permane l'estraneità dell'amministrazione penitenziaria a qualsiasi problema degli istituti e dei servizi periferici, a discapito del personale di polizia penitenziaria, sempre più allo sbando, disorganizzato e privo di dignità, soprattutto nella regione Campania —:

quali opportune ed urgenti iniziative intenda assumere per affrontare adeguatamente le problematiche e le disfunzioni presso gli istituti penitenziari della regione Campania, oltre che per rispondere alle giuste richieste del personale di polizia penitenziaria, per sollevare le sorti delle carceri italiane, oggi più che mai, terreno propizio alla giovane criminalità.

(4-26508)

CAMBURSANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 ottobre scorso il comando di Milano dei Nas ha comunicato tra gli altri, anche al ministero interrogato, che presso l'Aso Sant'Andrea di Vercelli sono state riscontrate: « 1) carenze strutturali manutenzione del blocco operatorio; 2) inidoneità del documento di valutazione dei rischi; 3) omessa attuazione di misure tecniche, organizzative e procedurali atte ad impedire esposizione dei lavoratori alla legionella pneumophila riscontrata presente nell'impianto idrico del presidio e impianto elettrico »;

in particolare da quanto sub3), la presenza della legionella pneumophila richiede un'opera di bonifica radicale a detti impianti, tale da mettere a rischio la funzionalità dell'intero nosocomio —:

se il Ministro abbia accertato quanto detto in premessa;

quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'assessorato regionale competente per accertare se sono state prese idonee misure per salvaguardare la salute dei pazienti e degli operatori. (4-26509)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gravi fatti sono avvenuti nel territorio del comune di Nemi (Roma), denunciati dal sindaco della cittadina laziale Alessandro Biaggi che ha presentato una denuncia ai carabinieri per strani episodi che hanno portato allo spegnimento di notte delle luci pubbliche nella cittadina di Nemi;

il sindaco Biaggi aveva già denunciato i fatti alle autorità competenti così come ampiamente riportato dal quotidiano « Oggi Castelli » in un articolo a firma di Gianluca Gioia;

Biaggi aveva fra l'altro affermato nello stesso articolo che « il comune di Nemi è vittima di atti vandalici compiuti volontariamente ai danni della pubblica amministrazione. I responsabili di questi

atti di sabotaggio nottetempo hanno creato un grave danno all'amministrazione comunale di Nemi » -:

quali iniziative intenda adottare il ministro dell'interno affinché simili atti di sabotaggio non abbiano a ripetersi nel piccolo comune di Colli Albani e quali iniziative intendano porre in essere le forze dell'ordine per interrompere questa serie di incresciosi atti verificatisi in un comune civile quale Nemi è stato sempre considerato e vuole continuare ad essere.

(4-26510)

GAGLIARDI, BECCHETTI, TORTOLI, NAN, DE GHISLANZONI CARDOLI, VIALE, PAROLI, LEONE, STRADELLA, MAMMOLA, TABORELLI, GASTALDI, DE LUCA, POSSA, FRATTA PASINI, LAVAGNINI, BERGAMO, FLORESTA, SCALTRITTI, FRAU, PIVA, BERTUCCI, ARACU, SCARPA BONAZZA BUORA, GIUDICE, SANTORI, MASSIDDA, FILOCAMO, CICU, RIVOLTA, NICCOLINI, PALMIZIO, DI LUCA, ROSSO, ARMOSINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 febbraio 1983, n. 53 « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, recante misure in materia tributaria » recita: « a decorrere dal 1° gennaio 1983 i veicoli e gli autoscafi sono soggetti alle tasse stabilite dalle tariffe annesse alla legge 21 maggio 1955 n. 463, per effetto della loro iscrizione nei rispettivi pubblici registri »;

inoltre, « le disposizioni del presente comma e dei successivi si applicano anche alla tassa regionale di circolazione ed alla soprattassa istituita con l'articolo 8 del decreto-legge 8 ottobre 1976, n. 691 convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1976, n. 786;

ed infine « al pagamento delle tasse di cui al comma precedente sono tenuti coloro che, alla scadenza del termine utile per il pagamento stabilito con decreto del Ministro delle finanze da emanarsi ai sensi dell'articolo 18 della legge 21 maggio 1955

n. 463, risultano essere proprietari dal pubblico registro automobilistico, per i veicoli in esso iscritti, e dai registri di immatricolazione per i rimanenti veicoli ed autoscafi. L'obbligo di corrispondere il tributo cessa con la cancellazione dei veicoli e degli autoscafi dai predetti registri »;

l'automobilista che restituisce la propria auto per la rottamazione poco dopo la scadenza della validità del bollo è obbligato a pagarlo per l'intera annualità nonostante perda il possesso dell'auto per molti mesi di quello stesso anno -:

se non ritenga necessario riesaminare la normativa vigente in modo che attraverso l'introduzione di una casistica precisa e di scadenze differenziate sia possibile la corresponsione del bollo auto solo per il periodo in cui la proprietà dell'auto risulti effettiva e non già anche nei tempi successivi alla perdita del possesso del veicolo.

(4-26511)

CUSCUNÀ, MALGIERI, BENEDETTI VALENTINI, POLIZZI, TRINGALI, CARDIELLO, FRANZ, AMORUSO, RALLO, NAPOLI, COLUCCI, ZACCHEO, MANZONI e ASCIERTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come è noto il personale del corpo di polizia penitenziaria, a differenza del restante personale dell'amministrazione penitenziaria detiene le qualifiche di agenti e ufficiali di Polizia giudiziaria e di agenti di pubblica sicurezza;

risultano d'altra parte del tutto interne al corpo esigenze organizzative, logistiche e di supporto per quanto attiene alla gestione del personale, alla formazione, alla mobilità, al trattamento economico, giuridico e previdenziale che renderebbero indispensabile un assetto più simile a quello delle altre forze di polizia al cui ambito la polizia penitenziaria comunque appartiene;

inoltre, l'articolo 12 della legge n. 266/1999 prevede l'istituzione di ruoli direttivi e di una dirigenza interni alla polizia penitenziaria;

nonostante il citato articolo adegui ulteriormente le esigenze del corpo al contesto di legittima appartenenza dei lavoratori della sicurezza, permane l'incongruenza di cui all'articolo 30 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 che al comma 4 — lettera *b*) stabilisce un ufficio unico per tutto il personale dell'amministrazione penitenziaria;

l'O.S.A.P.P. — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria ha più volte richiesto su indicazione del personale, senza alcun riscontro, alle autorità politiche ed amministrative del dicastero di sanare, anche attraverso apposite modifiche di legge, che istituiscano un ufficio centrale di esclusiva pertinenza della Polizia penitenziaria, un problema che oltre a seri problemi organizzativi da tempo pone gli interessati in quotidiana confusione rispetto al proprio ruolo e alle proprie funzioni istituzionali —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere atteso che il caso risulta unico tra le forze di polizia italiane e che si rende indispensabile una opportuna modifica normativa dell'accennato articolo 30 *ex lege* 395/1990. (4-26512)

ANTONIO RIZZO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in Sarno, comune alluvionato il 5 maggio 1998, da circa 7-8 mesi sono fermi, presso la stazione delle Ferrovie dello Stato, alcuni vagoni ferroviari;

i vagoni, in caso di evacuazione per eventi alluvionali, si stima dovrebbero trasportare circa 800 sfollati presso località più sicure;

i vagoni ferroviari sembra costino alla comunità circa 50 milioni mensili;

lo stato di abbandono e di degrado dei vagoni è indescrivibile, sporchi come sono di escrementi e siringhe usate —:

se corrisponda al vero la spesa di 50 milioni mensili;

a carico di quale bilancio siano i 50 milioni mensili;

di chi sia la responsabilità di controllo dei vagoni dal punto di vista igienico e della funzionalità;

se sia possibile immaginare un'evacuazione con tutto quello che comporta, di 800 persone stipate in alcuni vagoni ferroviari. (4-26513)

MESSA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

i residenti nella frazione di Setteville di Guidonia (Roma) lamentano l'inquinamento acustico causato dai mezzi che transitano lungo la statale Tiburtina;

più volte i cittadini hanno sollecitato interventi finalizzati a ridurre tale rumorosità;

il problema è destinato ad aumentare non appena saranno ultimati alcuni insediamenti commerciali che insistono nelle immediate vicinanze della frazione —:

se il compartimento Anas del Lazio sia a conoscenza del problema e, in caso di risposta affermativa, se siano già state studiate delle possibili soluzioni;

se non intenda dare disposizioni all'ente nazionale per le strade per verificare la possibilità d'installare idonee barriere anti-rumore nel tratto interessato della consolare Tiburtina. (4-26514)

MESSA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

se i *guard-rail* installati lungo la statale 5 *ter*, all'altezza di due curve particolarmente pericolose in prossimità della frazione di Colle Fiorito di Guidonia (Roma), dove pure si sono verificati degli incidenti mortali, siano installati secondo quanto previsto dal Codice della strada;

in caso di risposta negativa, quali iniziative urgenti intendano assumere per posizionare le barriere nella maniera dovuta, a maggiore tutela della sicurezza degli automobilisti. (4-26515)

CUSCUNÀ, MALGIERI, BENEDETTI VALENTINI, COLUCCI, RALLO, POLIZZI, TRINGALI, ZACCHEO, NAPOLI, RASI, MANZONI, ASCIERTO, AMORUSO e FRANZ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il corpo di Polizia penitenziaria attende, come noto, oltre ai compiti direttamente d'istituto riguardanti il mantenimento dell'ordine e della sicurezza all'interno delle infrastrutture penitenziarie, ai servizi di piantonamento e traduzione dei detenuti;

per gli oneri economici legati all'assolvimento di tali compiti, di massima svolti fuori dalla sede di servizio, è previsto apposito capitolo di bilancio;

fin dal mese di giugno 1999 gli stanziamenti in bilancio, che dovrebbero riguardare l'intero 1999, risultano esauriti tanto da comportare l'esborso a completo carico del personale di Polizia penitenziaria delle spese di missione relative a servizi, tra l'altro, resi su disposizione e nell'interesse dell'amministrazione penitenziaria;

l'esaurimento dei fondi di cui sopra denota, tra l'altro, incapacità organizzativo-gestionali a carico della predetta amministrazione oltre che errori nella commisurazione delle risorse necessarie all'assolvimento di funzioni istituzionali di cui sono già preventivamente conosciuti l'entità e l'onere;

l'Osapp-Organizzazione sindacale autonoma di Polizia penitenziaria, stante la rilevanza del problema ha richiesto da tempo e senza alcuna risposta da parte delle autorità dell'amministrazione penitenziaria di conoscere ragioni e responsabilità di un disservizio che si rileva inammissibile nei confronti di appartenenti ad un corpo di Polizia dello Stato —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare i disagi del personale di polizia penitenziaria che, oltre ai problemi legati all'assolvimento dei propri compiti è costretto ad inaccettabili sacrifici economici. (4-26516)

CUSCUNÀ, MALGIERI, BENEDETTI VALENTINI, POLIZZI, ZACCHEO, COLUCCI, NAPOLI, RALLO, MANZONI, ASCIERTO, FRANZ, RASI, TRINGALI e AMORUSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il corpo di Polizia penitenziaria, malgrado un notevole aumento della popolazione detenuta italiana e la concomitante assunzione del servizio delle traduzioni non ha avuto negli ultimi sei anni alcun incremento;

nel frattempo sono previste, entro il corrente anno ed i primi sei mesi del 2000, l'apertura con procedura d'urgenza di almeno 10 nuove strutture penitenziarie (tra cui l'istituto di Milano-Bollate che comporterà l'impiego di 700 unità di Polizia penitenziaria) che complessivamente richiederebbero l'impiego sul territorio nazionale di almeno 3000 unità del corpo in più;

è stata anche prevista per gli inizi del 2000 l'approvazione e l'entrata in vigore del nuovo regolamento penitenziario che, oltre ai problemi logistici ed organizzativi riguardanti la cosiddetta « affettività in carcere », renderà possibile la concessione ai detenuti di un maggior numero di colloqui, telefonate e benefici, tanto da peggiorare i carichi di lavoro del personale del corpo già al momento insostenibili —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare condizioni di servizio e disagi che la Polizia penitenziaria già rende in assoluta precarietà di uomini e di mezzi e che per il futuro saranno del tutto inammissibili. (4-26517)

CUSCUNÀ, MALGIERI, ZACCHEO, NAPOLI, RASI, COLUCCI, MENIA, MANZONI, ASCIERTO, FRANZ, CARDIELLO, TRINGALI, BENEDETTI VALENTINI, RALLO, POLIZZI e AMORUSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico del corpo di Polizia penitenziaria risulta già da tempo carente in

dotazione benché si sia verificato negli ultimi 10 anni il costante incremento dei compiti istituzionali ad esso assegnati;

tali carenze di organico si rilevano in particolar modo per ciò che concerne l'assolvimento del servizio di traduzione dei detenuti che il corpo espleta da quasi cinque anni con non più di cinquemila unità, quali quelle che la legge n. 395 del 1990 e successive modifiche ha concesso alla Polizia penitenziaria, mentre gli organici impiegati in precedenza dall'Arma dei carabinieri per lo stesso servizio risultavano non inferiori ad ottomila unità di personale;

a tale situazione sono conseguite, per discutibile decisione delle autorità del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, disposizioni che consentono ai direttori degli istituti penitenziari di prelevare in qualsiasi momento unità di Polizia penitenziaria dai servizi interni e di sezione per l'effettuazione di traduzioni a supporto del personale già addetto agli appositi nuclei, con inconcepibile frammissione tra compiti all'interno ed all'esterno delle strutture che, oltre a comportare disagi e a minare la possibilità di qualsiasi riservatezza negli incarichi, hanno reso quasi del tutto inesistenti le condizioni di sicurezza interne alle carceri;

risultano inoltre ed a tutt'oggi sul territorio l'impiego nelle traduzioni di mezzi vetusti, già utilizzati dall'Arma dei carabinieri, con centinaia di migliaia di chilometri all'attivo e servizi resi con un numero di unità pericolosamente inferiori a quelle previste in relazione alla tipologia ed alla pericolosità dei detenuti trasportati;

l'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria in un periodo di tempo che non può ritenersi breve, dall'assunzione del servizio delle traduzioni ad oggi, ha richiesto inutilmente ad autorità politiche ed amministrative del Dicastero soluzioni ed interventi che tardano ad attuarsi malgrado la quotidiana emergenza nelle carceri italiane -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare i disagi del per-

sonale di Polizia penitenziaria e rendere più sicuri in termini operativi e logistici, oltreché in termini di incolumità personale, servizi quali quelli che lo stesso personale assolve quotidianamente all'interno ed all'esterno delle infrastrutture penitenziarie. (4-26518)

CUSCUNÀ, MALGIERI, BENEDETTI VALENTINI, MANZONI, ASCIERTO, NAPOLI, ZACCHEO, RALLO, MENIA, FRANZ, AMORUSO, POLIZZI, COLUCCI, TRINGALI e CARDIELLO. - *Al Ministro della giustizia. - Per sapere - premesso che:*

l'organico del corpo di Polizia penitenziaria risulta già da tempo carente in dotazione benché si sia verificato negli ultimi 10 anni il costante incremento dei compiti istituzionali ad esso assegnati;

malgrado tale carenza e l'assenza di qualsiasi incremento negli ultimi 6 anni, con recente provvedimento del direttore generale dell'amministrazione penitenziaria Gian Carlo Caselli è stata disposta l'apertura dei nuovi istituti di Rossano, Castelvetro e Massa Marittima che comporterà complessivamente la necessità di ulteriori 300 posti di servizio da parte di unità di cui il corpo al momento non dispone;

per quanto è dato di conoscere, inoltre, detta apertura comporterà impoverimenti di organico di strutture penitenziarie rilevanti ai fini della sicurezza e già ampiamente penalizzate, quali Milano-San Vittore o Palermo-Ucciardone, senza possibilità di sostituzione delle unità trasferite da tali sedi ai nuovi istituti;

l'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria da oltre due anni rappresenta ad autorità politiche ed amministrative l'incongruenza di disposizioni, quali nella in premessa che a fronte di un aggravio delle incombenze istituzionali e degli organici non forniscono al personale supporti o soluzioni, senza ottenere ad oggi alcuna concreta risposta -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare i disagi del personale di Polizia penitenziaria che nell'immediato vedrà impoverite le proprie risorse organiche senza possibilità di affrontare adeguatamente non solo le emergenze ma anche il proprio lavoro quotidiano.

(4-26519)

CIAPUSCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di agosto le abbondanti piogge cadute in Valtellina hanno causato esondazioni con trasporti di materiali e di detriti negli alvei dei torrenti e fiumi, tali da obbligare l'amministrazione di Valldentro (Sondrio) ad emettere ordinanza atta ad interdire il traffico pesante sulla strada statale che da Bormio conduce a Livigno. L'interdizione riguarda i soli autocarri che transitano sul tratto di strada senza carico; all'apparenza tale interdizione non sembra essere giustificata poiché è risaputo che gli autocarri a pieno carico sono molto più pesanti e, quindi, nello specifico caso, più pericolosi per la struttura stradale di quelli che ivi transitano senza carico;

l'ordinanza sindacale sembra giustificata invece poiché l'enorme traffico di mezzi pesanti sul tratto di strada di cui sopra è rappresentato prevalentemente da autocarri vuoti che si recano a Livigno quasi esclusivamente per rifornirsi di gasolio per autotrazione che per effetto dell'esenzione dalle imposte e tasse rappresentano per le aziende di autotrasporto una risorsa atta a coprire una parte dei tanti costi del settore, addirittura per talune aziende diventa un fatto di sopravvivenza nel mercato;

la preoccupazione per il settore è tale da richiedere un massiccio intervento delle associazioni di categoria che hanno inoltrato ricorso al Tar, il quale è stato accolto;

se è pur vero che l'approvvigionamento a Livigno per le aziende può rappresentare un'elusione dall'applicazione delle accise sul gasolio è anche vero che

questo metodo consolidato ha contribuito al contenimento dei costi del trasporto in tutta la Valtellina e non solo, permettendo negli ultimi anni una lenta ripresa economica alle aziende Valtellinesi;

altrettanto è significativo il comportamento dell'amministrazione locale competente seppur singolare nell'applicazione, e trova fondamento nella sproporzione della quantità di mezzi che transita vuoto verso la Livigno ma non trova applicazione logica nel vietare il « minor peso » a favore del più contenuto numero degli automezzi che transitano per ragioni di lavoro effettivo e non per « sopravvivenza » —:

se non si voglia valutare, in vista del piano triennale Anas, la possibilità di riqualificare la strada Bormio-Livigno risapute località turistiche internazionali;

se non si voglia valutare la riduzione delle accise sul gasolio di autotrazione per le aziende in conto terzi operanti nel settore, riduzione che orienterebbe i costi della categoria agli *standard* europei ed aiuterebbe le nostre aziende a rimanere sul mercato;

quali altri provvedimenti intenda adottare il ministero interrogato per tutelare le aziende che operano nel settore sia a livello valtellinese che a livello nazionale per l'adeguamento delle infrastrutture e dei servizi a questo importante settore della nostra economia già fortemente penalizzato anche dagli ultimi incidenti accaduti nei trafori di grande comunicazione e per la riduzione dei costi agli *standard* europei. (4-26520)

CANGEMI e MANTOVANI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le prospettive dell'Azienda Cisa Spa di Faenza sono gravemente messe in discussione da un duro conflitto all'interno della proprietà che sta avendo pesanti conseguenze sul piano della gestione aziendale;

ritardi operativi e decisionali, la fuoriuscita di dirigenti sono segnali che delineano una situazione assai preoccupante con il rischio concreto che venga assurdamente messa in discussione una importante realtà produttiva ed occupazionale;

grave appare, in questo quadro, la mancata conferma di un lavoratore alla scadenza del contratto di formazione-lavoro senza alcuna giustificazione plausibile -:

quali iniziative si intendano assumere per salvaguardare il patrimonio produttivo e professionale rappresentato dalla Cisa e per tutelare i diritti e i legittimi interessi dei lavoratori. (4-26521)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

come è noto il personale del corpo di polizia penitenziaria, a differenza del restante personale dell'Amministrazione penitenziaria detiene le qualifiche di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di agenti di pubblica sicurezza;

risultano d'altra parte del tutto interne al corpo esigenze organizzative, logistiche e di supporto per quanto attiene alla gestione del Personale, alla formazione, alla mobilità, al trattamento economico, giuridico e previdenziale che ne renderebbero indispensabile un assetto più simile a quello delle altre forze di polizia al cui ambito la polizia penitenziaria comunque appartiene;

inoltre, l'articolo 12 della legge n. 266 del 1999 prevede l'istituzione di ruoli direttivi e di una dirigenza interni alla polizia penitenziaria;

nonostante il citato articolo adegui ulteriormente le esigenze del corpo al contesto di legittima appartenenza dei lavoratori della sicurezza, permane l'incongruenza di cui all'articolo 30 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 che al comma 4 - lettera b) stabilisce un ufficio unico per tutto il personale dell'amministrazione penitenziaria;

l'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria ha più volte richiesto su indicazione del personale, senza alcun riscontro, alle autorità politiche ed amministrative del dicastero di sanare, anche attraverso apposite modifiche di legge che istituiscano un ufficio centrale di esclusiva pertinenza della polizia penitenziaria, un problema che oltre a seri problemi organizzativi da tempo pone gli interessati in quotidiana confusione rispetto al proprio ruolo e alle proprie funzioni istituzionali -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere atteso che il caso risulta unico tra le forze di polizia italiane e che si rende indispensabile una opportuna modifica normativa dell'accennato articolo 30 ex lege 395/1990. (4-26522)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il corpo di polizia penitenziaria, malgrado un notevole aumento della popolazione detenuta italiana e la concomitante assunzione del servizio delle traduzioni non ha avuto negli ultimi sei anni alcun incremento;

nel frattempo sono previste, entro il corrente anno ed i primi sei mesi del 2000, l'apertura con procedura d'urgenza di almeno 10 nuove strutture penitenziarie (tra cui l'istituto di Milano-Bollate che comporterà l'impiego di 700 unità di polizia penitenziaria) che complessivamente richiederebbero l'impiego sul territorio nazionale di almeno 3000 unità del corpo in più;

è stata anche prevista per gli inizi del 2000 l'approvazione e l'entrata in vigore del nuovo regolamento penitenziario che, oltre ai problemi logistici ed organizzativi riguardanti la cosiddetta « affettività in carcere », renderà possibile la concessione ai detenuti di un maggior numero di colloqui, telefonate e benefici, tanto da peggiorare i carichi di lavoro del personale del corpo già al momento insostenibili -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare condizioni di servizio e disagi che la polizia penitenziaria già rende in assoluta precarietà di uomini e di mezzi e che per il futuro saranno del tutto inammissibili. (4-26523)

MENIA. — *Ai Ministri per il commercio con l'estero e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa riportate sull'edizione del 25 ottobre 1999 *Il Piccolo* di Trieste risulta che, nei giorni scorsi, il Ministro Fassino si sia recato al Cairo per definire accordi commerciali con le autorità egiziane: tali accordi si riferirebbero in particolare alla movimentazione, attraverso terminali portuali italiani, di merci e di particolari prodotti agricoli egiziani;

dalla stessa fonte si apprende che ad accompagnare nella sua missione il Ministro c'era, quale unico rappresentante degli operatori portuali triestini, il presidente della Tft, società riconducibile alla Compagnia unica dei lavoratori portuali di Trieste di cui è console il medesimo personaggio;

da informazioni successivamente acquisite dall'interrogante presso gli imprenditori portuali e gli spedizionieri triestini, ed in particolare tra gli operatori che curano l'importazione di frutta e ortaggi, non risulta che gli stessi siano stati in alcun modo informati della missione in Egitto, né che ad alcuno di loro sia stato proposto di fare parte della delegazione -:

quali siano stati i criteri che hanno portato ad individuare nel presidente della Tft l'unico imprenditore del porto di Trieste da includere nella delegazione italiana che ha incontrato le autorità egiziane al Cairo e se per caso ciò sia dovuto al fatto che egli sia del medesimo partito politico cui appartiene il ministro Fassino;

per quale motivo l'iniziativa sia stata tenuta nascosta a tutti gli altri - e sono più di sessanta - operatori portuali di Trieste;

con quali fondi o a carico di quale ente sia stata finanziata la missione del presidente della Tft, a tutti gli effetti riconoscibile come «operatore privato» del porto del capoluogo giuliano. (4-26524)

GALATI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

da tempo presso la Corte di appello di Catanzaro, si è svolto un concorso per assistente giudiziario al quale sono risultati idonei numerosi candidati di cui la maggior parte calabresi;

vi sono numerosi posti disponibili da assegnare ai vincitori del menzionato concorso presso le Corti di appello di Reggio Calabria e Catanzaro; inoltre le assunzioni consentirebbero di far fronte ad una grave situazione derivante, tra l'altro, dalla riorganizzazione dell'amministrazione giudiziaria a seguito dell'introduzione del giudice unico;

in uno scenario del genere risultano inspiegabili i ritardi che, in maniera discriminatoria, riguardano solo alcune circoscrizioni mentre in altre (Torino - Venezia - Trieste - Trento - Messina - Catania - Cagliari - Sassari - Potenza) già nel primo semestre del 1999 si è provveduto alle assunzioni -:

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere per porre fine a tale situazione provvedendo agli adempimenti necessari per procedere all'assunzione dei vincitori del concorso per assistente giudiziario anche al fine di fornire tali indispensabili risorse all'amministrazione della giustizia in Calabria che rischia la paralisi con un grave ed irreparabile danno per la comunità sociale. (4-26525)

CARLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

la legge 3 maggio 1999, n. 124 «Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico» prevede l'organizzazione da parte dei provveditorati agli studi di corsi

di metodologia e didattica di durata tra le 100 e le 120 ore, dopo i quali i docenti interessati devono effettuare un esame scritto ed orale per conseguire l'abilitazione all'insegnamento;

nel passato i concorsi riservati hanno sempre preceduto quelli ordinari in quanto la condizione sulla quale essi si fondano è che i partecipanti abbiano già insegnato, per tale ragione il concorso ha una diversa struttura;

L'ordinanza ministeriale « Indizione ai sensi dell'articolo 2 comma 4 della legge 3 maggio 1999, n. 124, di una sessione riservata di esami, preceduta dalla frequenza di un corso, finalizzata rispettivamente, al conseguimento dell'abilitazione dell'insegnamento o nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica, ovvero all'idoneità per gli insegnanti di scuola elementare, gli insegnanti tecnico-pratici, gli insegnanti di arte applicata e per il personale educativo delle istituzioni educative », contenente il bando per il concorso riservato è stata firmata il 15 giugno 1999 ed esaminata poi dalla Corte dei conti;

la Corte dei conti ha dato il suo assenso il 20 luglio 1999 e la scadenza per la presentazione della domanda di partecipazione è stata fissata entro il 18 settembre;

il Ministero della pubblica istruzione ha reso note le date per le prove scritte dei concorsi per i docenti delle scuole materne, elementari, medie e superiori, con un calendario nazionale che prende il via alla fine di novembre;

la legge n. 124 del 1999, prevede che i due tipi di concorsi, riservato ed ordinario, siano contemporanei in quanto da tale *iter* deriverà una graduatoria permanente degli abilitati, da cui andranno attinti i nominativi per le immissioni in ruolo al 50 per cento, mentre l'altro 50 per cento sarà preso dal concorso ordinario;

la citata ordinanza ministeriale afferma che i corsi riservati di cui alla legge

n. 124 del 1999 sono, di regola, a carattere subprovinciale e provinciale e sono istituiti dai provveditorati agli studi;

nulla si sa, a tutt'oggi, dei predetti corsi che debbono precedere i concorsi riservati per chi vuole ottenere l'abilitazione ed ha già lavorato nella scuola almeno 360 giorni dal 1989 ad oggi;

la questione riguarda migliaia di persone su tutto il territorio nazionale, considerando che le domande sono state 1 milione e 300 mila per il concorso ordinario;

a tutt'oggi non si hanno notizie dei predetti corsi, e vaghe sono le notizie provenienti dai provveditorati;

tale situazione provoca una diffusa sensazione di angoscia tra le migliaia di precari che non hanno intenzione di fare il concorso ordinario ed hanno fatto domanda solo per precauzione;

ci sono poi alcuni precari che affidandosi alla lettera della legge non hanno ritenuto di dover fare domanda per il concorso ordinario, convinti di poter accedere a quello riservato;

né il ministero, né i provveditorati, né la stampa hanno dato informazioni in merito a tale paradossale situazione, che lascia con il fiato sospeso migliaia di lavoratori della scuola -;

se non ritenga indispensabile verificare che la legge n. 124 del 1999 venga rispettata in tutte le sue parti;

se non ritenga utile evitare che il concorso ordinario parta prima dei corsi riservati e se non sia opportuno che, in tutti i casi, finché il concorso riservato non sarà concluso non venga stilata una graduatoria definitiva;

se il Ministro non ritenga di doversi impegnare affinché i corsi previsti dalla legge n. 124 del 1999 siano attivati presso tutti i provveditorati, agli studi in tempi certi e brevi al fine di tranquillizzare migliaia di lavoratori della scuola e di ren-

dere in tal modo anche più snello il concorso ordinario. (4-26526)

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il problema dei rimborsi Iva colpisce gravemente le piccole medie imprese italiane soggette a una forma di tassazione occulta che le pone in una condizione di credito nei confronti dell'erario;

esiste una situazione discriminatoria nei confronti degli esportatori abituali che possono disporre di uno strumento compensativo, il *plafond*, per poter acquistare in esenzione da Iva;

questo crea uno squilibrio finanziario che impone di attingere le risorse finanziarie dal sistema bancario;

tale situazione crea un impoverimento del patrimonio disponibile che non consente di reinvestire le risorse finanziarie impedendo di fatto la creazione di nuovi posti di lavoro, nuovi investimenti, nuova produzione;

ciò implica un conseguente incremento di gettito fiscale derivante da una posizione non concorrenziale rispetto ad altri paesi dell'Unione Europea e un costo dovuto alle garanzie fidejussorie e di gestione;

tale situazione è ulteriormente aggravata dalle recenti modifiche, che da 1° gennaio 1999 impediscono al concessionario della riscossione di procedere al rimborso Iva diretto, dovendo esso stesso aspettare che i fondi destinati a tali rimborsi vengano messi a loro disposizione dal ministero competente, su apposite contabilità speciali aperte presso la tesorerie provinciali dello Stato;

questo comportamento dimostra la tecnica finanziaria dello Stato che, rinviando i pagamenti e non evidenziando i debiti, consente un apparente falso miglioramento del bilancio pubblico;

ancor peggio si genera un quadro incertezza del diritto reale che non incentiva, anzi raffredda ogni volontà di intraprendere;

risulta difficile comprendere questa assoluta mancanza di regole certe e risulta difficile promuovere l'imprenditoria in uno scenario non improntato alla pari dignità tra contribuente ed erario che vede quest'ultimo arrogarsi il diritto di violare le leggi che esso stesso emana;

particolarmente significativa è la situazione della Carnini Spa di Villaguardia in provincia di Como, azienda di trasformazione lattiero casearia che è creditrice strutturale di Iva, essendo l'aliquota media degli acquisti superiore a quella delle vendite, senza essere esportatrice abituale e che vanta un credito Iva che ammonta a più di 6 miliardi (quota capitale) così ripartito: 1.364 milioni annuale 1997, 1.835 milioni secondo e terzo trimestre il 1998, 2.080 milioni annuale 1998, primo e secondo trimestre 1999, 857 milioni 1999 terzo trimestre credito maturato relativo al periodo luglio-agosto 1999; che si è temporalmente così evoluto 31 dicembre 1993, 3.261 milioni - 31 dicembre 1994, 3.366 milioni - 31 dicembre 1995, 4.371 milioni - 31 dicembre 1996, 3.884 milioni - 31 dicembre 1997, 4.005 milioni - 31 dicembre 1998 4.984 milioni - 31 agosto 1999, 6.136 milioni - 30 settembre 1999, 6.400 milioni stimato -;

quale sia la pratica della pratica della Carnini Spa di Villaguardia (Como) presso il ministero delle finanze e relativa al recupero del rimborso Iva indicato in premessa. (4-26527)

MASSIDDA e CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 26 ottobre 1999, attorno alle ore 7 del mattino, la motonave « Arborea » della compagnia marittima « Tirrenia », con 439 passeggeri a bordo, in arrivo da Civitavecchia, si è incagliata lungo la canaletta di

accesso all'imboccatura del porto di Olbia, su un fondale fangoso in prossimità dell'Isola Bocca;

i soccorsi, scattati immediatamente, sono stati portati dal rimorchiatore « Impetuoso » della società Rimorchiatori sardi del gruppo Onorato, unica società operante in Sardegna provvista di mezzi idonei al disincaglio di natanti in difficoltà;

l'operazione, per motivi ancora non chiari, sarebbe stata bloccata dalla direzione centrale della Tirrenia, che avrebbe optato per un'altra risoluzione. In particolare, avrebbe avanzato alla capitaneria di porto la richiesta di impiegare un altro traghetto « Tirrenia » (l'Aurelia appena giunto da Genova) per trainare l'Arborea;

la capitaneria di porto, vista l'impossibilità e pericolosità della manovra, avrebbe negato l'autorizzazione;

solo attorno alle 19 di sera, la compagnia di navigazione Tirrenia avrebbe raggiunto un accordo con la società di Rimorchiatori sardi, consentendo a quest'ultima di procedere al traino della motonave;

nel frattempo, la metà circa dei passeggeri è stata trasferita, a mezzo scialuppe di salvataggio, su imbarcazioni della Guardia costiera e barconi da turismo, altri hanno preferito trattenersi a bordo, in attesa di sbarcare regolarmente con auto e bagagli, una volta superata l'emergenza, non reputando agevole e sicura l'operazione proposta dalla compagnia Tirrenia;

la maggior parte dei passeggeri ha dovuto attendere per otto ore all'interno della nave, lamentando scarsa informazione da parte dell'equipaggio sugli sviluppi della situazione;

secondo alcune dichiarazioni dell'equipaggio dell'Impetuoso, confermate da alcuni passeggeri, l'equipaggio dell'Arborea per negare il soccorso portato dal rimorchiatore avrebbe tranciato le cime che congiungevano quest'ultimo dalla motonave;

la vicenda, esposta in premessa, per palesi contrasti intercorsi in passato tra le due compagnie (Tirrenia e Rimorchiatori sardi), potrebbe essere interpretato come l'ultima gravissima presa di posizione della Tirrenia nei confronti di un'altra compagnia a cagione di alcune campagne di denuncia realizzate dal gruppo Onorato sui cospicui finanziamenti pubblici ottenuti dalla Tirrenia e sull'inadeguatezza dei servizi offerti dalla stessa;

da tempo, i cittadini sardi lamentano oltre ai disservizi della compagnia di navigazione Tirrenia comportamenti che risentano veri e propri abusi di potere —

quali iniziative intendano adottare al fine di individuare eventuali responsabilità da parte della compagnia di navigazione Tirrenia su quanto esposto in premessa;

quali iniziative intendano adottare per porre fine a una situazione vergognosa che vedrebbe sempre più spesso i cittadini sardi vittime di un servizio trasporti inefficiente e discontinuo;

quali iniziative intendano adottare per risolvere in maniera definitiva l'annosa questione relativa al monopolio sui trasporti, detenuto dalla Tirrenia che si avvantaggerebbe anche di cospicui finanziamenti pubblici. (4-26528)

IACOBELLIS. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno risulta abolito l'articolo 40 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 concernente la piena equiparazione tra personale direttivo dell'amministrazione penitenziaria, tra cui i direttori degli istituti penitenziari e il personale dirigente e direttivo delle corrispondenti qualifiche della polizia di stato in base alla legge 1° aprile 1981, n. 121;

d'altra parte l'articolo 12 della legge n. 266 del 1999 prevede l'istituzione di ruoli direttivi e di una dirigenza interni alla polizia penitenziaria;

nonostante la citata normativa, permane l'incongruenza di cui all'articolo 9 della menzionata legge n. 395 del 1990 che stabilisce la dipendenza gerarchica e non solo funzionale del personale di polizia penitenziaria nei confronti dei direttori penitenziari che oltre a non detenere qualifiche di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza e non appartenere, quali funzionari con compiti meramente amministrativi, allo stesso corpo, non hanno più nessuna equiparazione giuridica ed economica con i funzionari direttivi delle Forze di polizia;

l'incongruenza accennata è tale che anche i collaboratori d'Istituto penitenziario, di recentissima assunzione, sulla base di una mera delega rilasciata dai direttori d'istituto riescono ad esercitare funzioni gerarchiche nei confronti degli appartenenti alla polizia penitenziaria;

l'Osapp, organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria ha più volte richiesto su indicazione del personale del corpo, del tutto inutilmente, alle autorità politiche ed amministrative del dicastero di sanare un problema che oltre a seri problemi organizzativi pone il personale stesso in quotidiana confusione rispetto alle proprie funzioni istituzionali ed ai propri obblighi -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere atteso che il caso risulta unico tra le forze di polizia italiane e che si rende indispensabile una opportuna modifica normativa dell'accennato articolo 9 *ex lege* n. 395 del 1990 oltreché l'emanazione di sollecite disposizioni chiarificatrici all'interno dell'amministrazione penitenziaria. (4-26529)

IACOBELLIS. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

più volte ed inutilmente l'Osapp (organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria) ha interessato il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria di Bari e il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sui disservizi

riguardanti gli istituti penitenziari pugliesi addebitabili ad una incorretta gestione del personale di polizia penitenziaria o, peggio, ad una applicazione impropria o errata delle vigenti disposizioni;

particolarmente grave risulta essere la situazione dell'istituto di Lucera per pessimi rapporti con le organizzazioni sindacali ed un trattamento nei confronti del locale personale di polizia penitenziaria privo dei requisiti di equità e trasparenza, atteso che lo stesso viene spostato da un posto di servizio all'altro, a piacimento e senza criterio (se non per ciò che si ritengono essere considerazioni di carattere meramente personale) a favore di pochi, soprattutto se impiegati negli uffici, ed a sfavore della maggioranza;

si è anche segnalato agli organi periferici e centrali dell'amministrazione, senza risposta, che la discrezionalità nell'istituto di Lucera sarebbe suffragata oltre che dall'assenza di iniziative di verifica e controllo, dall'inesatta interpretazione dell'articolo 21 del nuovo regolamento del Corpo approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 82 del 1999 che consentirebbe al comandante di reparto e al direttore qualsiasi iniziativa di mobilità interna senza preventiva informazione o consultazione delle organizzazioni sindacali locali;

analoghe segnalazioni e richieste di intervento hanno riguardato gli atteggiamenti di notevole ostilità riscontrati nel comandante di reparto il quale, oltre tutto, effettuerebbe prestazioni di lavoro straordinario di gran lunga eccedenti le regole nazionali;

una recente visita ai posti di servizio della casa circondariale di Lucera, effettuata dal vice segretario generale del sindacato e da un parlamentare componente della Commissione giustizia si è svolta nell'ostilità locale quasi ad impedire qualsiasi verifica gestionale ed organizzativa che, oltretutto, rientra pienamente nelle possibilità e negli adempimenti propri dei rappresentanti sindacali nazionali e soprattutto del parlamentare -:

quali iniziative intenda assumere e quali interventi possono essere adottati per migliorare le condizioni di servizio del personale di polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Lucera e per impedire nei fatti, difformità dalla norma e dalle regole che troppo spesso si riscontrano a danno dello stesso personale.

(4-26530)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico del Corpo di polizia penitenziaria risulta già da tempo carente in dotazione benché si sia verificato negli ultimi 10 anni il costante incremento dei compiti istituzionali ad esso assegnati;

tali carenze di organico si rilevano in particolar modo per ciò che concerne l'assolvimento del servizio di traduzione dei detenuti che il corpo espleta da quasi cinque anni con non più di cinquemila unità, quali quelle che la legge n. 395 del 1990 e successive modifiche ha concesso alla polizia penitenziaria, mentre gli organici impiegati in precedenza dall'arma dei carabinieri per lo stesso servizio risultavano non inferiori ad ottomila unità di personale;

a tale situazione sono conseguite, per discutibile decisione delle autorità del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, disposizioni che consentono ai direttori degli istituti penitenziari di prelevare in qualsiasi momento unità di polizia penitenziaria dai servizi interni e di sezione per l'effettuazione di traduzioni a supporto del personale già addetto agli appositi nuclei, con inconcepibile frammissione tra compiti all'interno ed all'estero delle strutture che, oltre a comportare disagi a minare la possibilità di qualsiasi riservatezza negli incarichi, hanno reso quasi del tutto inesistenti le condizioni di sicurezza interne alle carceri;

risultano inoltre ed a tutt'oggi sul territorio l'impiego nelle traduzioni di mezzi vetusti, già utilizzati dall'arma dei carabinieri, con centinaia di migliaia di

chilometri all'attivo e servizi resi in numero di unità pericolosamente inferiori a quelle previste in relazione alla tipologia ed alla pericolosità dei detenuti trasportati;

l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria in un periodo di tempo che non può ritenersi breve, dall'assunzione del servizio delle traduzioni ad oggi, ha richiesto inutilmente ad autorità politiche ed amministrative del dicastero soluzioni ed interventi che tardano ad attuarsi malgrado la quotidiana emergenza nelle carceri italiane —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare i disagi del personale di polizia penitenziaria e rendere più sicuri in termini operativi e logistici, oltreché in termini di incolumità personale, servizi quali quelli che lo stesso personale assolve quotidianamente all'interno ed all'esterno delle infrastrutture penitenziarie.

(4-26531)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico del Corpo di polizia penitenziaria risulta già da tempo carente in dotazione benché si sia verificato negli ultimi 10 anni il costante incremento dei compiti istituzionali ad esso assegnati;

malgrado tale carenza e l'assenza di qualsiasi incremento negli ultimi 6 anni, con recente provvedimento del direttore generale dell'amministrazione penitenziaria Gian Carlo Caselli è stata disposta l'apertura dei nuovi istituti di Rossano, Castelvetro e Massa Marittima che comporterà la complessiva di ulteriori 300 posti di servizio da parte di unità di cui il corpo al momento non dispone;

per quanto è dato di conoscere, inoltre, detta apertura comporterà impoverimenti di organico di strutture penitenziarie rilevanti ai fini della sicurezza e già ampiamente penalizzate, quali Milano-S. Vittore o Palermo-Ucciardone, senza possibilità di sostituzione delle unità trasferite da tali sedi ai nuovi istituti;

l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria da oltre due anni rappresenta ad autorità politiche ed amministrative l'incongruenza di disposizioni, quali quella in premessa che a fronte di un aggravio delle incombenze istituzionali e degli organici non forniscono al personale supporti o soluzioni, senza ottenere ad oggi alcuna concreta risposta —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare i disagi del personale di polizia penitenziaria che nell'immediato veda impoverite le proprie risorse organiche senza possibilità di affrontare adeguatamente non solo le emergenze ma anche il proprio lavoro quotidiano.

(4-26532)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il corpo di politica penitenziaria attende, come noto, oltre ai compiti direttamente d'istituto riguardanti il mantenimento dell'ordine e della sicurezza all'interno delle infrastrutture penitenziarie, ai servizi di piantonamento e traduzione dei detenuti;

per gli oneri economici legati all'assolvimento di tali compiti, di massima svolti fuori dalla sede di servizio, è previsto apposito capitolo di bilancio;

fin dal mese di giugno 1999 gli stanziamenti in bilancio, che dovrebbero riguardare l'intero 1999, risultano esauriti tanto da comportare l'esborso a completo carico del personale di polizia penitenziaria delle spese di missione di servizi, tra l'altro, resi su disposizione e nell'interesse dell'amministrazione penitenziaria;

l'esaurimento dei fondi di cui sopra denota, tra l'altro, incapacità organizzativo-gestionali a carico della predetta amministrazione oltre che errori nella commisurazione delle risorse necessarie all'assolvimento di funzioni istituzionali di cui sono già preventivamente conosciuti l'entità e l'onere;

l'Osapp, organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria, stante la rilevanza del problema ha richiesto da tempo e senza alcuna risposta da parte delle autorità dell'amministrazione penitenziaria di conoscere ragioni e responsabilità di un disservizio che si rileva inammissibile nei confronti di appartenenti ad un corpo di polizia dello Stato —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare i disagi del personale di polizia penitenziaria che oltre ai problemi legati all'assolvimento dei propri compiti è costretto ad inaccettabili sacrifici economici.

(4-26533)

DUILIO, MOLINARI, FERRARI e PALMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 6 settembre 1999, nella posta elettronica dell'interrogante è comparso un messaggio del signor Carlos Cesar Iannuzzi, cittadino italiano, che descriveva il trattamento subito in Turchia, dove si era recato nell'agosto 1999 insieme a monsignor Ruggero Franceschini, vescovo di Mersin (Turchia) e vicario apostolico dell'Anatolia;

il 4 agosto 1999, all'arrivo in Turchia, nel porto di Cesme, il signor Iannuzzi e monsignor Franceschini sarebbero stati trattenuti nel recinto doganale senza motivo per parecchie ore, costretti più volte a caricare e scaricare il furgone dove viaggiavano e trattati come criminali;

una volta usciti dal recinto doganale il signor Iannuzzi e monsignor Franceschini sarebbero stati fermati da agenti in borghese che, armi alla mano, avrebbero controllato l'ennesima volta il carico del furgone e li avrebbero condotti alla centrale di polizia;

trattenuti alla centrale sarebbero stati costretti a firmare sotto pressione un documento in lingua turca dal contenuto a loro ignoto e sarebbero state respinte le loro richieste di comunicazione con il Consolato italiano;

finalmente lasciati liberi di proseguire il loro viaggio e arrivati a Mersin si accorgevano tuttavia della mancanza di un prosciutto portato dall'Italia;

il 18 agosto 1999, di ritorno in Italia, il signor Iannuzzi veniva fermato all'aeroporto, costretto a spogliarsi e perquisito, accusato di essere venuto in Turchia con uno « smugler » (contrabbandiere) con evidente allusione a monsignor Franceschini;

le autorità turche lo avrebbero accusato di fare propaganda per la Chiesa cattolica, aprendo le sue valigie e prelevandone tra l'altro una busta affidatagli da un frate che, a loro dire, conteneva un giornale inglese con notizie proibite in Turchia e santini di padre Pio che costituirebbero in Turchia propaganda religiosa;

ancora una volta il signor Iannuzzi sarebbe stato costretto a firmare un documento in lingua turca senza che gli venisse comunicato il contenuto, pena la proibizione di partire, e gli sarebbe stato impedito di mettersi in contatto con il Consolato italiano;

all'arrivo in Italia si sarebbe accorto della scomparsa dalla sua valigia della propria macchina fotografica; il signor Iannuzzi si sarebbe pertanto rivolto al Consolato chiedendo un intervento in merito alla propria vicenda -:

se il Governo sia a conoscenza delle vicende esposte e, nel caso quanto riportato corrisponda al vero, quali iniziative intenda assumere (o abbia assunto) nei riguardi del Governo turco per la palese violazione dei più elementari diritti di cittadinanza in spregio alle norme vigenti in materia di circolazione dei cittadini italiani e comunitari all'estero. (4-26534)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Pisanu ed altri n. 1-00403, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 ottobre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Prestigiaco e Di Luca.

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione in Commissione Pezzoni ed altri n. 7-00795, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 settembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Trantino.

La risoluzione in Commissione Mantovani ed altri n. 7-00807, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Brunetti e Zacchera.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Napoli n. 4-26477, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 ottobre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Tatarella.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Amato n. 5-06932 del 27 ottobre 1999.